

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1978)
Heft: 7-8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

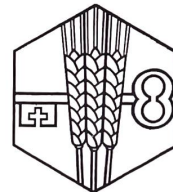
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Luglio/Agosto 1978
Anno XIII - N.7/8

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Cooperativismo Raiffeisen: un riconoscimento e un impegno

In questo numero pubblichiamo la cronaca del 75.mo congresso della nostra Unione e quella di diverse assemblee di Casse Raiffeisen, talune delle quali hanno festeggiato un anniversario particolare. Ogni manifestazione costituisce una testimonianza della vitalità del cooperativismo Raiffeisen: si tratta di una considerazione che sorge spontanea in chi segue queste istituzioni a misura

d'uomo, a carattere spiccatamente locale, presenti ed attive in oltre 1500 comuni della Svizzera. Autorevole e qualificata conferma in proposito è quella del direttore generale della Banca nazionale, prof. Schürmann, che alla commemorazione del 75.mo dell'Unione ha dichiarato: «È certamente presso le Casse Raiffeisen che il pensiero cooperativo trova ancora la sua maggiore espres-

sione». Ci auguriamo che questo significativo riconoscimento possa venire confermato anche per il centenario dell'Unione. Ciò sarà possibile se queste banche sociali — grazie alla disinteressata attività dei 10.000 membri dei comitati di direzione e dei consigli di sorveglianza, sostenuti dalla fiducia e dalla collaborazione dei 200.000 consoci e di sempre nuovi cooperatori — continueranno ad operare nel medesimo spirito e coi medesimi intenti. Sarà così assicurata alle comunità locali l'inestimabile prerogativa dell'autonomia finanziaria connessa alla promozione del bene comune.

Sonogno, in Valle Verzasca (foto R. Wiederkehr)



Il 75.mo Congresso Raiffeisen

12 giugno 1902: un manipolo di rappresentanti di Casse Raiffeisen si riunisce a Lucerna per discutere lo statuto della prevista organizzazione Raiffeisen nazionale, approvato poi il 25 settembre, da 21 delegati.

3 giugno 1978: la medesima città accoglie 3.000 delegati ed ospiti dell'organizzazione Raiffeisen che trae un rallegrante bilancio morale e materiale dal lungo cammino percorso.

Al tradizionale programma, comprendente l'assemblea dei delegati dell'Unione, l'assemblea della Cooperativa di fideiussione (questa istituzione dell'Unione è stata fondata nel 1942) e la serata ricreativa, si è aggiunta quest'anno la cerimonia commemorativa del 75.mo. Questa manifestazione è stata onorata dalla presenza di una folta schiera di eminenti ospiti. Un grandioso festival folcloristico nazionale, alla sera, ha degnamente chiuso le espressive manifestazioni ufficiali.

Una volta di più, il movimento Raiffeisen svizzero ha dimostrato grande vitalità ed unità d'intenti. Le attestazioni di stima ed i riconoscimenti ricevuti lo autorizzano a guardare fiduciosamente all'attività futura, nella confortante convinzione di svolgere un'azione utile all'intero paese.

Assemblea dei delegati

I lavori sono stati diretti dal presidente del Consiglio degli Stati Robert Reimann, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Unione. Dopo aver salutato autorità, ospiti e delegati, egli ha ribadito l'opportunità degli sforzi spiegati dall'organizzazione Raiffeisen per promuovere, ad ogni livello, le condizioni di esistenza della popolazione e per appianare tutte quelle divergenze che possono esistere tra città e campagna. Menzionando i vari problemi di attualità nel campo economico, finanziario ed energetico, il presidente dell'Unione ha deplorato il deterioramento del rapporto di fiducia tra cittadini e Stato, tra elettori ed eletti nelle autorità politiche, nonché talune mancanze di tolleranza ed il sorgere di irriducibili fronti su questioni di importanza capitale, come quella inerente l'energia. Il grado della capacità di adattamento della nostra popolazione ai mutati rapporti e alle nuove necessità sarà non solo decisivo per la sopravvivenza della nostra forma economica ma, nelle discussioni ideologiche con i propugnatori di un sistema economico diretto centralmente, pure un banco di prova per il futuro della nostra democrazia. Uniti solidalmente, come i pionieri del movimento Raiffeisen — ha concluso il presidente dell'Unione — noi dobbiamo costruire il futuro su basi solide e sperimentate.

I delegati hanno quindi costituito l'ufficio dell'assemblea con la nomina di due segretari del giorno e quattro scrutatori, tra i quali il gerente della Cassa Raiffeisen di Prato-Dalpe, Adriano Zanetti.

A nome della città di Lucerna, è intervenuto il vicesindaco dott. Armand Wyrtsch, che ha porto cordiali parole di saluto ed espresso felicitazioni per il significativo traguardo raggiunto.

Ha fatto seguito la relazione del direttore dott. Edelmann sulla situazione del movimento Raiffeisen e quella del direttore Roos sui conti annuali della Banca Centrale. Pubblichiamo separatamente un estratto del loro rendiconto.

Ascoltato il rapporto del Consiglio di sorveglianza, presentato dal suo presidente Othmar Julen, i delegati hanno approvato relazioni, conti e pro-

poste di ripartizione dell'utile. Conseguentemente l'eccedenza del conto d'esercizio della Banca Centrale, di 4,37 milioni, viene utilizzata in ragione di 2,45 milioni per il pagamento di un interesse del 3½% sulle quote delle Casse associate, 1,7 milioni per il rafforzamento delle riserve, con riporto della rimanenza in conto nuovo.

Alla trattanda «eventuali» non si sono verificati interventi. Il presidente Robert Reimann ha quindi chiuso i lavori, dando appuntamento ai delegati per la cerimonia commemorativa del pomeriggio.

Commemorazione del 75.mo

La cerimonia commemorativa nel Padiglione dell'Allmend, festosamente imbandierato e infiorato, ha riunito autorità, ospiti e delegati. Tra i

graditi ospiti, con a capo il consigliere federale Georges-André Chevallaz, si notavano:

- il prof. dott. Leo Schürmann, direttore generale della Banca Nazionale Svizzera
- il presidente della Commissione federale delle banche, dott. Hermann Bodenmann ed il direttore del Segretariato Bernhard Müller
- per il canton Lucerna, il presidente del Gran Consiglio Josef Graber ed il presidente del Governo consigliere di Stato dott. Felix Wili, come pure il consigliere di Stato dott. Karl Kennel
- per la città di Lucerna il presidente del Consiglio comunale Marcel Binder ed il vicesindaco dott. Armand Wyrtsch
- il presidente dell'Unione svizzera delle arti e mestieri consigliere nazionale Rudolf Vetter
- il presidente dell'Associazione svizzera dei banchieri dott. M. Lusser
- il vicedirettore della Lega svizzera dei contadini dott. W. Neukomm
- dirigenti di organizzazioni Raiffeisen estere: Austria, Belgio, Canada, Finlandia, Francia, Germania, Olanda e Svezia.

Il presidente dell'Unione Robert Reimann, dopo aver salutato gli intervenuti, ha tracciato un quadro dell'evoluzione verificatasi dalla fondazione dell'Unione Raiffeisen. In tutti questi anni le idee di Federico Guglielmo Raiffeisen non hanno perso di attualità. Molte nazioni in via di sviluppo compiono ora quei primi passi che sono stati percorsi nelle regioni rurali dei paesi europei agli inizi del movimento Raiffeisen. Da parte nostra, ha affermato, dobbiamo continuare a mantenere nel movimento Raiffeisen il dinamismo, lo spirito di solidarietà e l'incoraggiamento dello sforzo personale. Un detto di 300 anni prima della nascita di Cristo, coniato dal filosofo greco Epicuro — ha concluso il presidente dell'Unione — conserva immutata validità: «È assurdo chiedere agli dèi quanto si può raggiungere da soli».

Sono seguiti tre messaggi augurali: quello del consigliere di Stato dott. Felix Wili, presidente del Governo del canton Lucerna, che ha rilevato il notevole apporto fornito dalle Casse Raiffeisen al progresso dei singoli comuni e, quindi, dell'intero



L'arrivo e la partenza dei circa 3.000 delegati e ospiti al Padiglione dell'Allmend si sono svolti celermente e senza intoppi grazie ad un servizio speciale di filobus organizzato dalla città di Lucerna.



L'Assemblea dei delegati dell'Unione Raiffeisen nel Padiglione dell'Allmend a Lucerna.

paese; quello del prof. dott. Leo Schürmann, a nome della Banca nazionale, e quello del dott. Rudolf Rasser, Vienna, per l'Unione Internazionale Raiffeisen. Pubblichiamo separatamente il testo integrale del secondo e del terzo intervento.

Dopo un intermezzo musicale, il prof. dott. Georg Thürer ha parlato dell'idea cooperativa nel presente e nel futuro della Svizzera, constatando come lo spirito cooperativo trovi chiare espressioni nel nostro Stato. Nella tutela dei diritti popolari, nell'iniziativa e nel referendum, vennero sempre perseguiti i principi dell'autoaiuto, della solidarietà e dell'autoamministrazione, ossia i principi cooperativi medesimi. Le società cooperative come le Casse Raiffeisen mantengono vitale l'autentico spirito cooperativistico e rappresentano una scuola pratica di democrazia.

Ha chiuso i discorsi il direttore dell'Unione dott. Arnold Edelmann. Ringraziati gli intervenuti, ed in particolare gli oratori, egli ha affermato che i 75 anni di attività dell'organizzazione Raiffeisen incitano a continuare nella strada che, oltre a risultati d'ordine materiale, permette di raggiungere significativi successi ideali. Quanto è stato realizzato non deve costituire un traguardo ma un trampolino di lancio verso ulteriori prestazioni, verso nuove e più ampie attività, seguendo l'esemplare impegno dei predecessori e rimanendo fedeli ai principi del sistema Raiffeisen. Le buone esperienze raccolte nei 75 anni trascorsi forniscono le direttive per il futuro e permettono quindi alle generazioni venienti di perseguire ancor meglio ed ancor più compiutamente gli scopi sociali.

Il movimento Raiffeisen svizzero nel 1977

Nel suo rapporto all'assemblea dei delegati, il direttore dott. Arnold Edelmann ha esordito affermando che per le Casse Raiffeisen il 1977 è stato un buon anno per quanto concerne l'incremento dei depositi, l'attività creditizia e la situazione reddituale. Ha quindi esposto l'andamento nei diversi settori ed espresso considerazioni su problemi d'attualità. Qui di seguito riassumiamo i punti principali della sua relazione.

Soci

Nell'anno in rassegna il numero dei soci è aumentato di 9.702: l'effettivo è così passato a 208.311. La progressione è degna di nota, in quanto che si avvicina alla cifra di 10.000, indicata l'anno precedente quale incremento annuo ideale. Sono infatti i soci che reggono le singole Casse Raiffeisen

e l'intero movimento. Le idee cooperative della solidarietà e della corresponsabilità possono così venir sempre più diffuse nella popolazione. La composizione dell'effettivo dei soci deve essere possibilmente varia, per professione, sesso ed età. Per gruppi professionali risulta questa classificazione dei soci: 18,22% agricoltori; 37,96% salariati; 11,38% artigiani, commercianti, esercenti; 2,96% persone giuridiche; 11,84% altre professioni e 17,64% pensionati, beneficiari di una rendita. Quasi un quinto (18%) delle persone fisiche sono donne. L'incremento della presenza femminile, ripetutamente auspicato, si è accentuato negli ultimi 10 anni. Esso comprova la maggiore partecipazione della donna alla vita sociale ed il ruolo di amministratrice in molte famiglie.

Bilancio

Nel 1977 la cifra di bilancio delle 1183 Casse e Banche Raiffeisen ha raggiunto 10,192 miliardi di franchi. La progressione è di 850 milioni, pari al 9,09%. A titolo di paragone va segnalato che la progressione di bilancio delle banche cantonali è stata del 6,4%.

Raccolta di depositi

Il passivo esprime chiaramente il particolare carattere delle Casse Raiffeisen quali raccogliatrici del risparmio popolare: il 93,3% è costituito da

depositi del pubblico, il 3,8% da fondi propri (quote sociali e riserve), mentre i crediti attivi presso la Banca Centrale si limitano allo 0,8%. Il 2,1% rimanente concerne la voce «altre poste del passivo», che comprende pure le riserve tacite.

Le cinque categorie concernenti i depositi del pubblico presentano le seguenti variazioni per il 1977: aumento dei depositi a risparmio di 609 milioni (+11,8%), aumento dei libretti di deposito di 173,5 milioni (20%), aumento dei conti creditori a vista di 50,2 milioni (+9,5%); le obbligazioni di cassa ed i conti creditori a termine segnano invece una diminuzione, risp. dell'1,47 e del 3,07%. L'evoluzione negativa di queste due ultime voci è evidentemente in rapporto al movimento discendente dei saggi d'interesse.

Garanzia per i risparmiatori

I depositi presso le Casse Raiffeisen non solo sono ben remunerati ma rappresentano anche un investimento sicuro. Taluni recenti avvenimenti nel mondo bancario elvetico hanno del resto procurato nuovi clienti alle Casse Raiffeisen.

Gli scandali bancari hanno pure fatto sorgere voci chiedenti una migliore protezione del risparmio; questa richiesta è anzi stata oggetto di un'iniziativa lanciata da uno dei grandi partiti politici. Sarebbe però fuori posto, ha detto il direttore Edelmann, stabilire delle barriere e provocare dei costi all'intero settore bancario svizzero in seguito a singoli casi ed alle scorrettezze di pochi banchieri senza scrupoli. I costi per un'assicurazione dei depositi, se venisse creata, dovrebbero — in fin dei conti — venir pagati dai risparmiatori medesimi, ossia dai clienti della maggior parte degli istituti bancari ineccepibilmente amministrati.

Sarebbero cioè i clienti delle banche con una seria conduzione che a proprie spese garantirebbero i depositi meglio remunerati dei risparmiatori che speculano sul maggior tasso offerto dalle banche operanti con rischi elevati.

Non è mai capitato che un istituto associato all'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen incontrasse difficoltà di pagamento, fallisse o causasse perdite ai propri depositanti. L'Unione è decisa a fare in modo che questo certificato di garanzia rimanga intatto per ogni istituto Raiffeisen e per l'intera organizzazione. La miglior premessa in



Il presidente dell'Unione e presidente del Consiglio degli Stati Robert Reimann ed il direttore della Banca Centrale Josef Roos.

tal senso è data dalla conduzione di ogni Cassa Raiffeisen in modo fedele ai principi statutari e dalla solidità dell'Unione che deve poter sempre intervenire nel caso di sbagli umani, che non possono mai venir completamente esclusi. Nel 1977 questo intervento dell'Unione è avvenuto in due casi, ossia presso una Cassa Raiffeisen del canton Berna, con un importo di alcune centinaia di mille franchi, ed una Cassa del cantone San Gallo, con la prestazione di una garanzia per circa 1 milione di franchi, non essendo ancora definitivo se ed in che misura risulti una perdita.

Il continuo rafforzamento dell'Unione e del suo fondo di garanzia è necessario e deve essere solidamente promosso da tutti gli istituti Raiffeisen associati. Disponendo di un proprio fondo di garanzia, l'Unione Raiffeisen è perciò contraria all'alimentazione di un fondo generale di garanzia per tutte le banche.

Attività creditizia

Nell'anno in rassegna i prestiti concessi dalle Casse Raiffeisen hanno segnato un incremento perfino leggermente superiore a quello della cifra di bilancio: sono aumentati del 10,2% ed hanno raggiunto 7.433 milioni. A titolo di confronto si può indicare che nel 1977 i prestiti sono progrediti del 5,7% presso le banche cantonali e del 4,1% pres-

so le più grosse banche regionali e le casse di risparmio.

Gli investimenti ipotecari raggiungono 5.744 milioni e costituiscono la voce più importante del bilancio: ne rappresentano il 56,35%.

Buono è anche l'incremento dell'8,03% segnato dalle anticipazioni agli enti pubblici, salite a 879 milioni. La progressione percentuale maggiore è registrata dai crediti in conto corrente: 17,24%, pari a 97,7 milioni, per cui questa voce è lievitata a 664 milioni. Questa notevole crescita è in relazione ai crediti di costruzione, utilizzati per 480 milioni di franchi, di cui 255 milioni per case unifamiliari.

Se nel movimento Raiffeisen le perdite su prestiti rappresentavano finora un avvenimento estremamente raro, nell'anno in rassegna dovettero venire ammortate 12 perdite per un totale di alcune centinaia di mille franchi. Questo avvenimento, anche se in relazione agli oltre 10 miliardi di franchi di bilancio non è allarmante, risulta pur sempre del tutto eccezionale. Va considerato come un monito ad usare la massima prudenza nella concessione di prestiti e crediti, a considerare che nella vita economica non si possono escludere contraccolpi e ad attenersi scrupolosamente alle prescrizioni statutarie e regolamentari. Esso rappre-

senta anche un invito agli organi responsabili delle Casse Raiffeisen a dedicare la massima attenzione all'appropriata dotazione delle riserve.

Utile e riserve

Nel 1977 la situazione reddituale del movimento Raiffeisen è stata generalmente molto buona. La maggior parte delle Casse Raiffeisen ha così potuto rafforzare di più dell'anno prima le riserve aperte e tacite. Qualcuno può essere forse stupito dall'importanza attribuita ad un buon risultato d'esercizio, considerato che le Casse Raiffeisen non operano a scopo di lucro. Ciò va però inteso nel senso che non si persegue la realizzazione di un utile per la distribuzione ai soci, la cui quota sociale può beneficiare di un interesse massimo del 6%. Ogni istituto indipendente che intende costantemente fornire dei servizi effettivi deve però rafforzare le riserve, ossia le basi costituite dai fondi propri.

Conseguentemente, l'utile netto da versare alle riserve aperte e tacite dovrebbe ammontare annualmente al 4% circa della cifra di bilancio. Le numerose Casse Raiffeisen che hanno realizzato un risultato inferiore debbono perciò rimediare per il futuro, tenendo conto delle direttive dell'Unione specialmente per quanto concerne i tassi d'interesse. Non si deve cercare di fornire solo vantaggi momentanei, contando sull'aiuto dell'Unione in caso di bisogno. «Aiutati da te stesso» deve costituire una parola d'ordine per ogni istituto Raiffeisen.

Previsioni reddituali

Le previsioni circa l'evoluzione della situazione reddituale delle Casse Raiffeisen non sono rosee. Con la scadenza dei depositi a termine presso la Banca Centrale, eseguiti anni or sono ad elevato tasso d'interesse, il reddito di questi collocamenti diminuirà. Anche la tendenza dei tassi debitori rimane rivolta verso il basso.

Va considerato che presso le Casse Raiffeisen il tasso d'interesse è determinante: il 97% del loro reddito lordo è fornito dagli interessi attivi e solo 1,4% da provvigioni. A titolo di confronto va menzionato che, secondo la più recente statistica della Banca nazionale, presso le grandi banche gli incassi per provvigioni rappresentano il 33% dell'utile lordo e presso le banche cantonali quasi il 20%.

Va pure tenuto conto della crescita delle spese generali. La costruzione o l'affitto di locali funzionali, il loro arredamento, la meccanizzazione della contabilità, la propaganda, l'addestramento dei funzionari ecc. causano costi supplementari. L'Unione, che deve tendere al continuo rafforzamento interno a garanzia dell'intera organizzazione, non potrà continuare a sostenere nella medesima misura le spese di propaganda e di formazione. In uno dei prossimi congressi verrà perciò discusso un progetto per la ripartizione di questi costi.



Ancor più di un obbligo, l'annuale Congresso Raiffeisen rappresenta una favorevole occasione di contatti tra i delegati: rinsalda lo spirito associativo e infonde nuovo entusiasmo per l'opera comune.



Il presidente del Consiglio di sorveglianza dell'Unione Othmar Julen, di Zermatt, il vicesindaco di Lucerna dott. Armand Wyrsch, ed il membro del Consiglio di amministrazione dell'Unione prof. Plinio Ceppi, Mendrisio, presidente della Federazione Raiffeisen Ticino, Mesolcina e Calanca.

Il servizio fotografico sul Congresso Raiffeisen è di Felix Schneuwly

La situazione della Banca Centrale

Nel suo rapporto all'assemblea dei delegati, il direttore Josef Roos ha commentato la situazione della Banca Centrale dell'Unione, il cui bilancio raggiungeva a fine 1977 la cifra di 2,64 miliardi di franchi. Riassumiamo alcune sue considerazioni.

Nel 1977 la maggior parte delle banche svizzere disponeva di una liquidità molto sostenuta e aveva difficoltà di investimento. La concorrenza si è quindi accentuata.

Da parte loro, le Casse Raiffeisen hanno invece avuto buone possibilità di collocamento sul posto, per cui — malgrado l'abbondante flusso di nuovi depositi — hanno affidato poco denaro alla Banca Centrale. Mentre cioè nei grandi agglomerati l'attività edile era piuttosto debole, nelle zone rurali si è costruito molto, specialmente case unifamiliari. In parecchi comuni, inoltre, le Casse Raiffeisen poterono finanziare importanti lavori pubblici (strade, canalizzazioni, ecc.). Questo spiega perché nel 1977 i depositi delle Casse Raiffeisen presso la Banca Centrale sono aumentati solamente di 76 milioni di franchi. Si tratta di 16 milioni di meno che nel 1974, anno di grande carenza generale di capitali. Conseguentemente, nell'anno in rassegna il bilancio della Banca Centrale è cresciuto solamente di 90 milioni di franchi. Nei due esercizi precedenti la progressione è stata del quintuplo di questa cifra.

In ogni caso, la Banca Centrale ha costantemente presentato un'ottima liquidità, soprattutto per il fatto che nel 1975 e nel 1976 aveva potuto disporre in merito.

I mezzi d'esercizio della Banca Centrale sono prevalentemente forniti dalle Casse Raiffeisen. La piazza di San Gallo, dove essa ha sede, svolge infatti un ruolo secondario, malgrado il favorevolissimo incremento verificatosi dalla sistemazione nella nuova sede. La cifra di bilancio della Banca Centrale è perciò determinata prevalentemente dalle Casse Raiffeisen che le affidano le proprie eccedenze e riserve di liquidità.

Da un raffronto tra il bilancio della Banca Centrale e quello delle altre banche si costata che queste possiedono disponibilità e attivi facilmente realizzabili in una misura molto minore. La proporzione è del 66% del bilancio presso la Banca Centrale e del 10-20% presso altre banche. Ciò è dovuto al fatto che la Banca Centrale deve amministrare le riserve di liquidità dell'intera organizzazione Raiffeisen che vanta un bilancio di 10,2 miliardi di franchi. L'ammontare delle riserve di liquidità viene stabilito tenendo in considerazione non solo le prescrizioni della legge sulle banche ma anche le promesse di prestito rilasciate dalle Casse Raiffeisen. Questi loro impegni furono molto elevati per tutto il 1977 e lo sono tuttora in seguito appunto all'incremento dell'attività creditizia, che continua nel 1978.

L'ingente liquidità ha fruttato poco alla Banca Centrale: da 400 a 500 milioni risultavano collocati per 3-12 mesi presso banche di primaria importanza a tassi d'interesse tra 0,5 e 1,5%. I fondi a lunga scadenza sono invece investiti in titoli, il cui effettivo nell'anno in rassegna è diminuito di 19 milioni. In seguito alla riduzione dei saggi ed alla fluidità del mercato, vi sono continuamente prestiti obbligazionari pubblici ad elevato tasso d'interesse che vengono disdetti dai debitori, per cui occorre procedere al reinvestimento in titoli di una durata fino a 15 anni al modesto tasso del 3¼-3½%. Per non incorrere in difficoltà di bilancio qualora si verificasse successivamente un

aumento dei tassi d'interesse, per questi nuovi titoli necessita procedere a forti ammortamenti.

Il bilancio della Banca Centrale presenta un'altra particolarità: i debiti a tasso fisso (conti a termine delle Casse Raiffeisen, obbligazioni di cassa, ecc.) ammontano ad oltre il triplo dei debiti con tasso d'interesse adattabile (conti creditori a vista, depositi su libretti ecc.). Presso le Casse Raiffeisen e le altre banche il rapporto è inverso. Questa differenza aumenta di anno in anno, in quanto che i depositi a termine delle Casse Raiffeisen progrediscono più rapidamente di quelli a vista. Risulta così sempre più difficile per la Banca Centrale di adattare la propria situazione reddituale a rapide modifiche dei tassi d'interesse.

Nell'anno in rassegna molte Casse Raiffeisen hanno ripreso dalla Banca Centrale ipoteche e prestiti a enti pubblici che precedentemente esse non avevano potuto trattare direttamente per insufficienza di mezzi. Ciò malgrado, le poste dell'attivo della Banca Centrale concernenti i prestiti sono cresciute di 16 milioni. Si può ben dire che le operazioni di ripresa e di cessione di partite tra Banca Centrale e Casse Raiffeisen rappresentano un importante quanto prezioso servizio dell'Unione.

Per ogni Cassa Raiffeisen vale la parola d'ordine: non rifiutare nessuna buona domanda di prestito da parte di privati o di enti pubblici. Se l'istituto locale non è in grado di soddisfarla, può chiedere la collaborazione o l'intervento diretto della Banca Centrale.

L'allocuzione del consigliere federale G.-A. Chevallaz

«La gioia degli ospiti e dei delegati delle Casse Raiffeisen è accresciuta dal fatto di poter festeggiare il loro 75.mo nella magnifica cornice della ben più anziana città di Lucerna, che celebra gli 800 anni di esistenza, la cui storia è strettamente connessa alle origini del nostro Paese.

Sono qui tra voi quale membro del Consiglio federale, a nome del quale vi porgo, cari ospiti ed egregi delegati, i migliori auguri e saluti. Che il successo ed il coraggio continuo ad assistervi negli anni venienti e favoriscano il vostro fiorente sviluppo.

Solidarietà, sforzo personale e autoresponsabilità sono le vostre caratteristiche: esse corrispondono alle autentiche virtù svizzere sulle quali poggiano l'accordo e la prosperità del nostro paese. Queste virtù voi le avete praticate, le avete vissute, contribuendo così costantemente a mantenerle vitali.

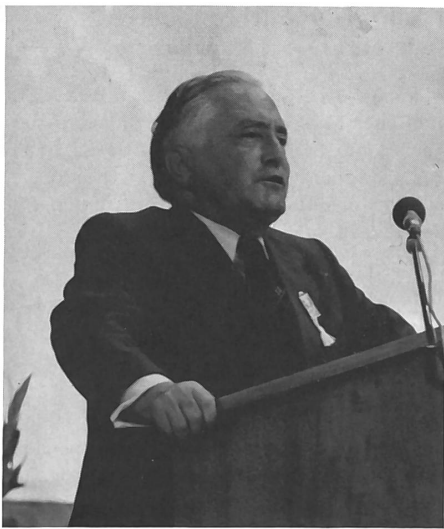
Allorché si commemorano dei significativi anniversari, generalmente si tende ad esaltare le virtù degli antenati, cosa che sovente si traduce in una diminuzione dei meriti dei viventi. I motivi che mi inducono a dissociarmi da questa tendenza sono tanto più validi per il fatto che in occasione del vostro giubileo è già stato reso un ampio tributo di onori ai fondatori del vostro movimento. Sono d'altra parte convinto che coloro i quali dal 1952 si sono succeduti negli organi direttivi della vostra Unione e la moltitudine di Casse e Banche Raif-



Fra Théo Braun, presidente dell'organizzazione Raiffeisen francese e Arnold Edelmann, direttore dell'Unione Raiffeisen svizzera, il consigliere federale Georges-André Chevallaz saluta il vicepresidente della Direzione generale della Banca nazionale, prof. dott. Leo Schürmann. A destra il dott. Rudolf Rasser, presidente della Confederazione Raiffeisen austriaca.



Le esecuzioni della celebre musica della Landwehr di Friburgo, diretta da Jean Balissat, hanno contribuito alla degna riuscita della cerimonia commemorativa.



Il consigliere federale Georges-André Chevallaz.

feisen affiliate hanno saputo tenere il timone con una fermezza che li rende degni dei loro venerabili predecessori. Questa fermezza merita d'essere sottolineata, in quanto che è certamente più difficile difendere dei principi austeri in momenti di abbondanza che in periodi di indigenza.

La vostra bella pubblicazione del 75.mo fornisce, nella sua attraente presentazione grafica, un'espressiva immagine del cammino percorso dal 1952: moltiplicazione dei punti di insediamento nelle diverse regioni linguistiche del paese, rallegrante progressione ad oltre 10 miliardi di franchi della cifra di bilancio, diversificazione delle prestazioni.

Questi risultati sono tanto più notevoli per il fatto che la loro realizzazione è avvenuta senza che la vostra Unione avesse ad inoltrarsi nella facile strada della concentrazione, senza che essa avesse a transigere sui principi che garantiscono l'utilità sociale della sua azione.

Il vostro grande merito è quello di aver riconosciuto che la Svizzera non necessitava di un'altra grande banca commerciale e che un processo di razionalizzazione ad oltranza, fatalmente legato al raggruppamento delle vostre attività in un ristretto numero di centri, avrebbe costituito un vero impoverimento per molti comuni e regioni periferiche, alla prosperità dei quali avete contribuito.

Nella vostra opera commemorativa ho notato il seguente brano che richiama come una delle missioni essenziali delle Casse Raiffeisen risieda nell'equo collocamento dei fondi che gli sono affidati: "Un comune non è ricco solo per il capitale prodotto dai propri abitanti, ma ancor più per i fondi rimasti e messi a frutto sul posto, per quanto serva in primo luogo alla soluzione dei problemi finanziari locali. La proficua utilizzazione di questo patrimonio popolare rappresenta un rilevante contributo al rafforzamento di singole esistenze e promuove così l'autonomia dei comuni". Questo passo definisce chiaramente l'utile ed originale contributo che la vostra Unione ha voluto continuare a fornire alla vita economica e sociale del nostro Paese.

Non vi è alcun dubbio che la vitalità delle strutture politiche e democratiche che fanno la forza del nostro Paese andrebbe persa qualora si lasciasse andare a male l'economia delle regioni. È pure indubbio che qualora la vostra Unione si fosse scostata dalla sua missione tradizionale, lo Stato avrebbe dovuto sopportare ben più gravi oneri nel

settore della politica regionale, per cui voi adempite così una funzione d'interesse pubblico.

Per questo desidero rendere omaggio alla scelta coraggiosa che avete fatto mantenendo le vostre tradizionali strutture, ben coscienti dell'impegno personale e della disinteressata dedizione che il funzionamento di simile sistema esigono: una somma di sforzi e di prestazioni che non potrà mai essere espressa in cifre ed esposta in statistiche.

Sono pure del parere che nell'interesse dello Stato occorre evitare l'applicazione di misure che possano scoraggiare la forma di decentralizzazione delle attività bancarie, così come quella da voi praticata. In proposito posso già assicurarvi fin d'ora che la regolamentazione sulle tasse prelevate dalla Confederazione per la sorveglianza delle banche sarà modificata in modo da sopprimere l'implicita penalizzazione che essa comportava per la vostra organizzazione.

Questa forma d'organizzazione del credito, basata su un'approfondita conoscenza delle condizioni economiche locali, tende sicuramente a favorire lo sviluppo di investimenti utili e ragionevoli, scartando quelle operazioni speculative che, alle prime brine congiunturali, si atrofizzano. La recessione intervenuta nel 1975, dopo numerosi anni di euforia congiunturale, ha mostrato la necessità di fondare la nostra economia su solide basi.

Il marasma dell'economia mondiale, la persistenza di un'eccessiva inflazione un po' dappertutto all'estero, la progressione della disoccupazione, lo sviluppo del protezionismo e l'instabilità dei mercati dei cambi ci fanno pensare che dovremo passare ancora alcuni anni difficili.

In questo delicato periodo, la capacità e la forza di resistenza della nostra economia dipenderanno grandemente dall'applicazione di una sana politica finanziaria. In proposito dobbiamo essere prudenti e non ascoltare coloro — siano essi all'interno o all'esterno dell'Amministrazione federale — che vorrebbero indurci ad accrescere ulteriormente il volume delle spese senza preoccuparsi dei disavanzi, mettendo così nuovamente in movimento, prima o poi, l'inflazione. Contemporaneamente dobbiamo però concedere alla Confederazione un minimo di mezzi che le permettano di garantire la sicurezza del paese, la pace sociale e le istituzioni sociali, come pure una giusta compensazione finanziaria tra i cantoni.»

L'adesione dell'Unione Internazionale Raiffeisen

Alla manifestazione commemorativa del 75.mo dell'Unione, il dott. Rudolf Rasser, Vienna, presidente della Confederazione Raiffeisen austriaca, ha espresso il seguente messaggio augurale:

«A nome dell'Unione Internazionale Raiffeisen e degli ospiti stranieri, ho l'onore ed il piacere di salutare tutti i partecipanti a questo congresso del 75.mo dell'Unione Raiffeisen svizzera. Le mie vogliono essere parole di saluto scambiate fra buoni vicini e fra buoni amici.

Le amicizie nascono e si consolidano tanto di più quanto più profondo è il legame ideologico e stabili sono le fondamenta di ciò che unisce. Non è quindi per caso che io qui vi parlo come amico tra amici: l'idea di Federico Guglielmo Raiffeisen ci ha affascinati e formati per promuovere il benessere dell'uomo non soltanto dal punto di vista materiale ma anche da quello spirituale.

Per lungo tempo fummo dell'opinione che il nostro obiettivo, di sopperire ai bisogni materiali, fosse raggiunto, per lo meno nelle nazioni democratiche. Fin che gli avvenimenti degli ultimi anni ci hanno brutalmente svegliati dal sogno del paradiso terrestre da noi creato. Fin che ci siamo resi conto che tutto l'edificio della nostra prosperità poggiava su basi poco stabili e traballanti. Fin che fummo costretti ad ammettere che i pilastri della nostra economia — incremento economico, stabilità, lavoro per tutti — erano troppo deboli per reggere il peso degli interessi imprenditoriali e per tranquillizzare la coscienza sociale. Fin che la nostra presunzione di padroneggiare l'andamento economico dovette venir ridotta alla speranza in un futuro innovatore.

Certo, l'economia europea crescerà ulteriormente, anche se non nella misura alla quale eravamo abituati. Le singole nazioni vantano già considerevoli successi nella lotta contro l'inflazione e, infine, non si può più paragonare l'inflazione odierna a quella degli ultimi decenni.

La formula esatta per superare la situazione attuale non è però ancora stata trovata.

Oppure è in nostro possesso già da ben 100 anni? Non bisogna mai attendersi un aiuto dagli altri, bensì prendere singolarmente l'iniziativa. Non disperdere le forze in una lotta contro mulini a vento.



Il festival folcloristico nazionale del sabato sera si è chiuso con un omaggio al movimento Raiffeisen, a comprova del fatto che gli istituti cooperativi Raiffeisen fanno parte integrante della vita dei villaggi svizzeri.



Il dott. Leo Schürmann, vicepresidente della Direzione generale della Banca nazionale.

to, ma unirsi sostenendosi reciprocamente per il raggiungimento dello scopo ed assumere la responsabilità di ciò che si è fatto e di ciò che non si è riusciti a fare.

Se un numero sempre maggiore di uomini professasse questi principi — che non sono altro che i principi di Raiffeisen — la via per uscire dalla crisi sarebbe molto più facile.

Ci avvicineremmo così anche al secondo scopo cooperativo: l'arricchimento spirituale dell'uomo. L'uomo a cui è concesso di lavorare e vivere secondo la propria volontà, che in situazioni difficili può contare sull'aiuto altrui e che non esita ad aiutare gli altri con tutte le sue forze: quest'uomo raggiunge l'equilibrio interiore e supera ogni dubbio. Viene così neutralizzata la nefasta opera di coloro che tentano in tutti i modi di inasprire i contrasti fra uomini, popoli e razze sia nel campo spirituale come in quello materiale, di coloro che mirano a soffocare la fiducia nel prossimo e a spianare la strada alle forze distruttrici per creare, forse già domani, una società industriale dove i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo siano soltanto un ricordo.

Non sto dipingendo il diavolo più nero di quello che è. Descrivo soltanto la grande sfida alla quale noi cooperatori siamo confrontati.

Accettiamo questa sfida coraggiosamente perché abbiamo tutti i motivi per essere ottimisti, poiché associazioni come la nostra non sono mai sorte casualmente né per speculazione sull'onda di un'economia in piena prosperità. Esse sono nate da necessità reali e poterono successivamente affermarsi e consolidarsi. Sono state create come per conferire un aspetto di sicurezza e di fiducia, perfino lieto, anche alla nostra epoca.

È in questo senso che auguro ai nostri amici svizzeri i migliori successi nei prossimi 75 anni.»

Messaggio del prof. Schürmann a nome della Banca nazionale

Nel suo intervento alla cerimonia commemorativa del 75.mo dell'Unione, il prof. dott. Leo Schürmann, vicepresidente della Direzione generale della Banca Nazionale Svizzera, si è espresso in questi termini:

«Il 75.mo d'esistenza dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen rappresenta un'occasione ed anche un invito ad una nuova generazione di chiedersi in che cosa consistano le costanti del movimento Raiffeisen per la nostra economia,



La Corale Pro Ticino di Lucerna ha rappresentato la Svizzera italiana al Festival folcloristico organizzato in occasione del Congresso Raiffeisen del 75.mo.

nell'ambito del settore bancario svizzero, di chiedersi però soprattutto fino a che punto l'idea, che è alla base di questo movimento, esprima oggi ancora qualcosa di essenziale e possa servire da modello.

Le Casse Raiffeisen rappresentano un fenomeno del tutto particolare nel nostro settore bancario. Il loro ruolo e la loro importanza per la nostra economia non possono venire misurati col solito metro delle cifre. Il loro bilancio rappresenta attualmente "solo" il 2,7% della cifra totale di tutte le banche. Leggermente più elevata è invece la loro partecipazione per quanto concerne i depositi del pubblico (7,4%), le ipoteche (6,5%) e altri prestiti (8,2%). Assumono un'immagine ben diversa se si raffronta il loro numero con quello delle filiali degli altri gruppi bancari. Con 1200 istituti circa, il gruppo delle Casse Raiffeisen si situa al secondo posto, immediatamente dietro le banche cantonali, ma prima delle grandi banche che contano oltre 100 sportelli di meno.

Che cosa significa però questa costellazione di Casse Raiffeisen?

Dal punto di vista della cifra di bilancio esse superano di poco gli istituti finanziari, le filiali di banche straniere e i banchieri privati; per quanto concerne la rete delle sedi, si trovano all'incirca sullo

stesso piano delle banche cantonali. Come possiamo giudicarle sul piano nazionale e su quello internazionale?

Come per il passato, in Svizzera si persegue coerentemente il principio dell'esistenza di piccole ma numerose Casse Raiffeisen, mentre che in altri paesi questi istituti stanno registrando un-notevole movimento di concentrazione. Le numerose fusioni sono dovute al fatto che si persegue un ingrandimento delle dimensioni aziendali per migliorare la capacità concorrenziale nei confronti delle altre banche.

Fortunatamente da noi la tendenza è nettamente opposta.

Mentre che all'estero ci si orienta verso la banca universale, la Svizzera mantiene il principio cooperativo ed una struttura con piccole unità aziendali. Non è mai capitato in Svizzera che una Cassa Raiffeisen venisse assorbita da un'altra banca. Si è invece verificato il fatto che in comuni dove l'istituto bancario locale aveva perso la propria indipendenza in seguito al suo acquisto da parte di una banca più grossa, sia stata fondata una Cassa Raiffeisen affinché si potesse di nuovo disporre sul posto di un proprio istituto finanziario.

I lunghi anni dell'alta congiuntura col suo forte progresso tecnico, generatore di nuovi e vasti set-



Nella mattinata di domenica i congressisti si sono divisi per una gita nelle più belle località e sommità della regione di Lucerna.

tori industriali con nuove e maggiori necessità di credito, la liberalizzazione del traffico dei capitali con l'estero e il sorgere di mercati finanziari internazionali hanno promosso le concentrazioni. Nel processo di concentrazione verificatosi nel settore bancario svizzero dalla fine della seconda guerra mondiale e che malgrado o forse proprio a causa del cedimento congiunturale continua senza sosta, le Casse Raiffeisen assumono una posizione particolare ed oltremodo rallegrante. Esse costituiscono attualmente addirittura un insostituibile polo opposto alle crescenti tendenze verso la concentrazione.

È certamente presso le Casse Raiffeisen che il pensiero cooperativo trova ancora la sua maggiore espressione. La base di ogni organizzazione cooperativa è e rimane, in ultima analisi, la personalità umana. La Cassa Raiffeisen poggia essenzialmente sulla fiducia dei suoi soci ed il suo ambito naturale d'attività è costituito dal comune, solitamente il comune politico. Il suo scopo risiede nell'aiuto economico alla popolazione rurale che può così anche progredire socialmente.

Le Casse Raiffeisen devono tuttavia la loro espansione non solo alle necessità esistenti, bensì anche al fatto che esse si sono dimostrate di una solidità a prova di ogni crisi e sono sempre state in grado di adempiere gli impegni nei confronti dei loro creditori.

Occorre perciò concludere che le Casse Raiffeisen — anche se la loro attività si svolge essenzialmente nelle regioni rurali, nei villaggi e nei comuni — rappresentano un importante e insostituibile elemento del settore bancario svizzero. Nel nostro paese l'idea fondamentale di Raiffeisen continua così a dar luogo a nuove costituzioni di società cooperative, anche se da lungo tempo ormai i contadini non costituiscono più il principale gruppo interessato.



Il presidente del Governo, consigliere di Stato dott. Felix Wili, ha espresso il saluto e le felicitazioni del canton Lucerna.

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Comisponenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	07120 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

l'angolo del giurista

DOMANDA

È possibile che una madre con figlia unica, a sua volta sposata con una figlia, possa pensare di favorire, alla sua morte, forse anche unicamente, o perlomeno in gran parte, altri parenti, al solo scopo di mantenere la proprietà a discendenti del suo parentado di prima del matrimonio?

Preciso che vi sono sempre stati rapporti regolari buonissimi tra madre e figlia, la quale provvede all'aiuto dell'anziana madre nelle faccende di casa ed altri servizi, pur non abitando con la madre, che preferisce stare da sola.

È sufficiente uno scritto di suo pugno o deve la stessa stendere un regolare testamento tramite notaio?

Per legge, può la stessa agire in tale modo?

RISPOSTA

1) Un testamento può essere fatto in forma olografa (di tutto pugno da parte della testatrice) o in forma pubblica (a mezzo notaio).

2) Con un testamento la testatrice potrebbe lasciare tutto quanto possiede anche a parenti lontani o a non parenti. Ma è pacifico come una disposizione del genere possa essere impugnata davanti al Giudice nel termine di un anno dalla pubblicazione del testamento: in tal modo il Giudice provvederebbe a fare un ridimensionamento per far sì che la figlia riceva perlomeno la legittima che le spetta a norma di legge.

Nel suo caso specifico la Sua legittima raggiunge i 3/4 della sostanza, per cui la madre potrebbe lasciare ad altri solo 1/4 della sua proprietà.

DOMANDA

Posseggo una casa con tre appartamenti, costruita negli anni 40. Locali ampi, ma senza riscaldamento centrale. Devo rifare l'intonaco esterno ormai inesistente con una spesa di circa 20.000 franchi.

Vi domando se posso aumentare l'affitto degli inquilini ed eventualmente di quanto dato che qualche anno fa ho già rifatto il tetto e non ho fatto nessun aumento.

Un inquilino ha tre locali più servizi al pian terreno attualmente paga fr. 150.— mensili. L'altro al primo piano ha quattro locali più servizi e paga 180 franchi mensili.

In più dispongono di un pezzo di giardino limitrofo con annesso il box per l'auto in una zona periferica abbastanza tranquilla.

RISPOSTA

Le spese per il rifacimento del tetto rispettivamente per l'intonaco esterno sono a mio parere di carattere esclusivamente ordinario e rientrano nella categoria «manutenzione». Per tale motivo le stesse non dovrebbero avere come conseguenza un aumento della locazione.

Nel Suo caso occorre porsi il problema a sapere se le locazioni (fr. 150.— rispettivamente fr. 180.— al mese) sono da considerarsi eque oppure al di sotto del normale. Un eventuale aumento dipende anche da quando sono stati fissati i due prezzi di cui sopra e cioè se sono passati vari anni oppure se si tratta di cosa recente.

La tendenza attuale delle locazioni è quella alla «diminuzione» per le ragioni che tutti conoscono. Personalmente La consiglierevo di intavolare trattative dirette con gli inquilini al fine di bonalmente concordare un nuovo prezzo. Non sarei tanto propenso a consigliare la disdetta con la possibilità di stesura di altro contratto ad un determinato prezzo da Lei preventivamente fissato.

DOMANDA

Nel 1972 ho fatto costruire una casetta di vacanza, con ipoteca, intestata anche a mia moglie. Vorrei sapere se in caso di successione dovuta alla nostra morte, o prima, i nostri tre figli in quale misura devono pagare la tassa di successione, se uno o tutti e tre, e quanto per cento, su quale somma (valore attuale di stima della casetta franchi 50.000.—) o se compreso anche il terreno.

Chiedo anche in quale ufficio verrà pagata la tassa, e se la casetta fosse ancora gravata di ipoteca, cambiasse qualche cosa al momento della successione ai nostri figli.

RISPOSTA

Supposto che la sostanza vada in parti uguali ai tre figli, ne consegue che gli stessi dovranno pagare la tassa di successione (1/3 cadauno).

La tassa viene così calcolata:

- valore di stima della casa e del terreno,
- deduzione delle passività (ipoteca al momento dell'apertura della successione e altre eventuali passività).

Il netto è tassabile in tre parti. La tassa viene emanata dall'Ufficio Tasse Ereditarie, Lugano e va pagata al Dipartimento delle Finanze in Bellinzona.

Per quanto concerne la tassa (non conoscendo gli estremi) posso dirle quanto segue:

per una quota netta di fr. 15.000.— per ciascun figlio la tassa per ognuno è di fr. 175.—. Se la quota fosse di fr. 20.000.— la tassa è di fr. 250.—

Tutto questo sempre che ambedue i coniugi facciano testamento nominando eredi i figli e usufruttuario il coniuge superstite oppure che il trasferimento venga fatto tra vivi.

Il Giurista

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione del Messaggero Raiffeisen, Casella postale 747, 9001 San Gallo oppure alla Federazione delle Casse Raiffeisen del Cantone Ticino, Mesolcina e Calanca, Viale Villa Foresta 29, 6850 Mendrisio.

Gita nel Locarnese



Motivo a Cugnasco

(foto ELBI)

Tra il mazzo delle luminose e variopinte giornate di maggio o di giugno, bisogna saper scegliere una, di limpido sole o di vento, per raggiungere e godere l'esteso panorama che si domina dalla collina di Montedato.

Per noi, ragazzi, che uscivamo dalla scuola due o tre volte all'anno per imparare un po' di geografia, quei nomi Montedato o Ditto, suggeritici dalla maestra, come meta della gita scolastica, ci lasciarono di stucco. La maestrina, giovane, magra, capelli e occhi castani, severa ma buona, lasciò a noi la scelta.

Chini sulla carta geografica, fummo soli nell'ardua impresa. Matita alla mano, senza però scarabocchiare, percorremmo da Losone, i tratti di strada verso le Centovalli: Tegna, Verscio, Cavigliano, su, su, fino a Verdasio e al Confine di Camedo. Dirigemmo le nostre ricerche verso la Valle Maggia, ma inutilmente.

— Cercate troppo lontano. Chi va, a piedi, fino lassù? — ci disse una voce amica che sembrava un poco quella del grillo parlante. — A piedi una gita del genere non se la sogna nemmeno il gatto con gli stivali o il meraviglioso Fulax.

— Oggi c'è il torpedone che ti prende lo scolareto dalle braccia della mamma e te lo porta — chiuso in una grande scatola di vetro — fino al passo del Lucomagno o sul Generoso.

Erano le quattro pomeridiane e non avevamo ancora trovato la meta. Ci dividemmo in due gruppi: ragazze e ragazzi (una ventina per parte) chi avesse trovato prima avrebbe fatto la scelta.

Ci imbattemmo, in questa ricerca, nella Cimetta del Cardada, nel Poncione di Trosa. Poi sul versante opposto, le ragazze per prime, scoprirono finalmente i Monti Motti e più in basso Ditto, e in basso ancora Agarone; Montedato, dov'era?

La maestra ci spiegò che quel nome non era stampato sulla nostra carta geografica e, con la matita rossa, ci indicò il punto pressappoco dove si trovava, nel territorio di Lavertezzo Piano, circa a metà strada tra Gordola e Riazzino, ma in collina.

La giornata era splendida, limpidissima. Gli uccelli chiamavano con cinguettii irrequieti e festanti. Alle otto, eravamo già sul piazzale della scuola con il tascapane: una michetta, una fetta sottile di prosciutto, una mela e un cioccolatino. Tutto qui. In fila per due — le automobili erano allora mo-

sche bianche — e giungemmo al Ponte Maggia, e a Solduno; attraversammo la vecchia Locarno con le strade acciottolate, e verso le nove, fummo sul lungolago. Il Verbano era un incanto. Lasciato Minusio alle spalle, ci dirigemmo verso Gordola, dove sostammo prima di intraprendere la salita. Verso le 11, il piazzale della scuola di Montedato, sopra un poggio incantevole, era nostro.

Ammirammo il Lago Maggiore — uno specchio tranquillo d'acqua — il Piano di Magadino con chiazze immense color giallo-marrone (le piantagioni di frumento), altre verdognole (granoturco o patate); alla nostra destra ci piacque ammirare a lungo il delta della Maggia — come una lunga lingua verde entro l'azzurro del Verbano — e le montagne di fronte: il Gambarogno, il Tamaro; sopra Ascona, incappucciata di bianco, la cima del Ghiridone e verso l'entrata delle Valli, il campanile di Losone. Su quel poggio solatio — dopo un pranzo ristoratore — conoscemmo anche il nome di alcuni paesi del Gambarogno, che, d'inverno, — ci disse la maestra — rimangono senza sole per parecchio tempo: Magadino, Piazzogna, S. Abbondio.

Il nostro sguardo si fermò per un attimo sulle antenne della Radio del Monte Ceneri e verso il Bellinzonese.

Dopo una scorpacciata di fragole primaticce, riprendemmo il viaggio tra le case rustiche e graziose col tetto di pietra, i muri a secco, i filari rigogliosi di vite, i ballatoi di legno ricamati dalla tinta tenue del glicine e sostammo — prima di giungere sul piazzale della nuova chiesa (costruita verso il 1940 dall'architetto Giacomo Alberti di Lugano con l'uso di granito delle cave della Verzasca e della Valle Maggia) davanti a un forno del pane — ora fuori uso — arricchito da una volta armoniosa, per scoprire la data della costruzione (stava

sopra una lastra arrugginita) e la portammo a casa, come uno dei ricordi più cari di quella passeggiata.

ELBI



Sui monti di Cugnasco: Ditto

(foto ELBI)



Nel centro di Cugnasco

(foto ELBI)

500
anni
Battaglia di Giornico
1478-1978

In occasione del quinto centenario della Battaglia di Giornico è stata coniata una Medaglia commemorativa ottenibile in oro e argento.

Progetto: Flavio Paolucci

Esecuzione: Argor, Chiasso

Distributore ufficiale: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, 9001 San Gallo.



Diametro
Peso
Titolo
Prezzo di vendita

Medaglia in oro
mm 33
gr. 26
900.0/1000
Fr. 450. —

Medaglia in argento
mm 33
gr. 25
999.0/1000
Fr. 25. —

Queste medaglie non hanno corso legale.

Ordinazioni: alla vostra Cassa Raiffeisen.

Il caratteristico mulino a pale sul fianco della valle scoscesa del veloce e gonfio affluente destro del Ticino, quasi nascosto dagli snelli frassini, gli aceri svettanti, gli ontani maestosi e i cornioli bruni, giaceva in uno stato di vero e desolante abbandono. Asciutta ora la lunga gora scavata nella grigia roccia e attraversante in parte l'ampio prato e la fitta foresta, ferme le colossali ruote verticali in legno di larice esterne, arrestati i rocchetti, immobili le macine possenti, vuote le tramogge, riposanti le battole, silenziosi i capaci frulloni con gli esagonali buratti con varie griglie nell'interno in vaso dalle ragnatele e regno beato dei roditori, dei gufi e delle civette.

Finché era vissuto il padrone, il popolare, simpatico, vigile ed anziano Pin, che l'aveva ardentemente concepito e saggiamente realizzato, che lo riteneva come la seconda abitazione perché l'occupava giornalmente, tranne la domenica e parte della notte, facendolo oggetto di tutte le attenzioni, tutto era funzionato a dovere e immense quantità di segale, frumento, granoturco erano state finemente frantumate ed avevano egregiamente servito al sostentamento della numerosa popolazione del campagnolo villaggio che, in fatto di colture, per estensione e raccolto vantava un assoluto primato nelle terre ticinesi. Morto lui, più nessuno aveva diretto i suoi passi verso quella costruzione, metà di parecchi, e il tempo incominciò la sua opera nefasta di deperimento e distruzione, lenta, continua, inesorabile. Il caseggiato in sana pietra, tetto in pioda, con ampie aperture e un indovinato porticato, aveva quindi bisogno di seri restauri in ogni parte, che avrebbero richiesto un rilevante capitale d'investimento. L'unico erede, semplice agricoltore, non si sentiva in condizioni tali da poter reggere da solo simile peso ed aveva lasciato, dal canto suo, che il tutto andasse in rovina e le adiacenze, libere e ordinate, divenissero impenetrabili per la vegetazione di erbacce e arbusti invadenti.

I coltivatori, costretti a traslare le granaglie assai lungi per la relativa macinazione, con notevole perdita di tempo e di denaro, andavano continuamente pregando il proprietario che ponesse mano decisa a quello stabile sì da porlo nella condizione di poter soddisfare alle urgenti necessità della vasta regione. Questi, pur dotato di buona volontà, non riassumeva i fondi necessari per attuare la complessa impresa.

Tentò di contrarre dei prestiti, ma per quanto s'adoprava non trovò, né in paese, né fuori, quella persona o quel garante disposto ad aiutarlo in un'attuazione che domani avrebbe segnato per la plaga sicuro progresso e benessere. Intensificò la sua attività nell'intento di mettere da parte una certa somma per lo scopo, ma nonostante i duri sforzi, i marcati sacrifici e le profonde privazioni, riuscì a porre in serbo ben poca cosa. Provò a chiedere sussidi alle competenti autorità ma, esperate le lunghe pratiche, a ben poco pervenne.

Stava per rassegnarsi alla triste sorte, quando un mattino d'autunno si accinse, con la scure, ad abbattere un alto, grosso e cavo castagno al centro del gran bosco a nord dell'abitato per ricavarne legna da ardere per il lungo inverno che s'avvicinava. Allorché la pianta, intaccata fortemente alla base, tremò, si incurvò paurosamente, cadde

con uno schianto immane, fu attratto da un improvviso suono metallico. Incuriosito, spostando svelto i brulli rami, poté scorgere al suolo una rozza pentola di bronzo scoperchiata, quasi colma di lucenti monete che facevano capolino con altrettante sparse, per la caduta, sul terreno. L'albero, troneggiante e secolare, chissà da quanto tempo racchiudeva nel suo interno, come una cassaforte, un vistoso tesoro depositato chissà in quale epoca e da una incognita mano, certamente per sottrarlo alle diverse e dannose incursioni dei predoni non disponendo a domicilio di un posto adeguato ove riporlo.

Felice, raccattò con cura ogni cosa, raggiunte sollecito, con l'attrezzo in ispalla e nella destra il recipiente, la sua dimora in fondo al vico. Mise tosto al corrente la consorte della fortuna incontrata che mostrò e la rallegrò, si vesti con gli abiti migliori e si recò, senza indugio, con il primo treno a disposizione, al non lontano borgo. Presso uno degli istituti di credito a cui fu avviato ottenne il valore intrinseco delle monete trovate, essendo fuori corso, registrando un cospicuo ammontare che lo meravigliò. Il denaro tanto bramato per sistemare il mulino, tanto caro a suo padre, era inaspettatamente giunto nelle sue mani.

L'indomani segnava immediatamente l'inizio del rifacimento razionale del complesso col concorso di scelto artigiano che, tre mesi dopo, riprendeva la sua funzione dopo lungo e forzato riposo, a soddisfazione del gerente e della sua affezionata e numerosa clientela locale e dei dintorni.

Ancor oggi, dotato di moderni macchinari a trazione elettrica, è dato di ammirare quell'attraente insieme operoso, al rombo del fiume dalle capaci pozze, che ha potuto riprendere la sua bella vita grazie ad una occasionale scoperta veramente maiuscola, applicazione magnifica del detto che lo sperare non è fattore vano!

Plinio Savi

† Plinio Savi

Il prof. Plinio Savi ha serenamente chiuso la sua vita terrena, a 74 anni, il 15 luglio 1978. Dal 1930 egli si era dedicato alla raccolta di racconti, leggende, tradizioni popolari riguardanti tutto il Cantone Ticino.

Ancor prima di essere collaboratore del nostro mensile, il prof. Savi aveva aderito alla Cassa Raiffeisen di Tesserete, fin dai suoi inizi, ed ancora un anno fa, in una lettera, ci esprimeva la fierezza di esserne socio.

Porgiamo alla moglie ed ai figli, alla sorella e a tutto il parentado i nostri sentimenti di simpatia e le più sentite condoglianze. Disponiamo ancora di alcuni lavori del prof. Savi che pubblicheremo occasionalmente: pure questo sarà un modo di ricordarlo e di onorarne la memoria.

LA MASSIMA

L'uomo che ha un'idea nuova è un pazzoide finché l'idea non ha successo.

Mark Twain

IL PROVERBIO

Se un tuo nemico ti fa un torto, regala un tamburo a ciascuno dei suoi figli.

Proverbio cinese

la colonna del presidente

20.mo di Melano

Entusiasmo, allegria e buoni propositi hanno contraddistinto il 20.mo della Cassa di Melano.

I dirigenti hanno solennizzato questa data nel magnifico ambiente del Motel Lido.

Numerosa la partecipazione.

Ottima l'organizzazione e la regia.

Una lode ai due Comitati e al gerente, poiché la serata del 20.mo rimarrà a lungo ricordata e sarà di sprone per tutti ad operare per il bene della locale cooperativa Raiffeisen.

Riporto qui di seguito qualche stralcio dell'interessante introduzione del presidente Bervini:

«In una sera di aprile di 20 anni fa, un gruppetto di persone ha aderito all'invito del qui presente prof. Ceppi a partecipare ad una riunione informativa sulle finalità di una Cassa Raiffeisen. Prima forse per curiosità di qualcosa di nuovo in paese, non disgiunta da un pizzico di scetticismo, poi l'orientamento ha avuto il nostro interesse ed infine, ciò che più conta, siamo passati all'entusiasmo.

E difatti il 23 aprile 1958 con 27 soci fondatori si è ufficialmente iniziata la nostra attività.

Ora siamo 146 soci e siamo fiduciosi che aumenteranno costantemente.

È una riprova diretta dell'efficacia dell'attività della Cassa al servizio del paese».

Il presidente Bervini ha poi proseguito rifacendo un po' la storia di questi ultimi vent'anni: conquiste sociali, tecniche, spaziali, emancipazione di popoli, contestazione talvolta equilibrata, tal'altra incivile, sviluppo disordinato e successiva recessione, la fame nei paesi sottosviluppati, il riarmo che sottrae soldi ed energie ad altri settori, le contraddizioni e le vicissitudini umane.

Fra l'altro ha pure detto:

«Anche noi singolarmente possiamo dare un contributo ad un vero progresso affinché si possa affermare che il 20.mo secolo, di cui siamo i protagonisti, non sia il secolo della decadenza.

Dobbiamo salvare la nostra civiltà, promuovendo una vera libertà nella giustizia e nella fratellanza».

25.mo di Valcolla

Giornata indimenticabile sulla quale mi riprometto di esprimere qualche pensiero nel prossimo numero.

Non però nella interessante ma difficile lingua dei magnani, «il rügin» che abbiamo un pochino imparato nella ricorrenza del 25.mo.

Ne dò solo un «provino»:

barbarescia: la spesa
ber lera: guarda quello lì
i brünasc: i ferri del mestiere
la bolgia: il sacco del magnano
i sgrinfia: le unghie

Plinio Ceppi, presidente
Federazione Raiffeisen Ticino,
Mesolcina e Calanca

Val Colla

Venticinquesimo

Giornata d'entusiasmo quella di domenica 18 giugno che ha visto oltre 130 soci riuniti nel nuovo Centro scolastico di Maglio di Colla per la ricorrenza del 25.mo di fondazione della locale Cassa Raiffeisen. Sole inaspettato, bandiere festanti e tanta cordialità in un ritrovo semplice ed accogliente che ha visto, il mattino, un servizio religioso ed una manifestazione ufficiale alla presenza di numerosi soci, del vice-direttore Pellandini dell'Unione, del prof. Ceppi, pres. della Fed. ticinese, Mesolcina e Calanca, del procuratore M. Campana, delle autorità locali e dei rappresentanti delle Casse viciniore della Capriasca e Sonvico. In un ampio panorama il presidente del comitato di direzione Arnoldo Moresi ha rievocato la fondazione della Cassa ad opera del defunto don Guido Marzaro e del compianto don Rovelli con una schiera di entusiasti, ricordati singolarmente, che hanno avuto il coraggio di tale inizio.

L'ascesa è stata lenta, graduale, quasi sofferta in un ambiente toccato solo marginalmente dalla congiuntura, ma che continuamente ha segnato un cammino di progresso. Il vice-sindaco Pierino Petralli ha ricordato l'opportunità e la necessità di tale istituzione che opera in perfetto accordo con le autorità civili. Festeggiati per il venticinquesimo di appartenenza al Comitato di direzione sono stati il presidente A. Moresi ed al Consiglio di sorveglianza i signori Guido Moresi di Certara ed il signor Aurelio Boscacci di Bogno con doni ricordo da parte della Cassa e dell'Unione. Il socio anziano Emilio Campana, che è stato pure il primo cassiere, ha rievocato i primi anni, facendoci rivivere gli inizi difficoltosi. La parola suasi-va del vice dir. Pellandini ha sottolineato opportunamente come sia possibile ottenere soddisfazioni anche in una valle con poche risorse come la nostra ed il prof. Ceppi, ricordando con il suo giovanile entusiasmo gli inizi, gli uomini ed i primi passi, si è felicitato con soci e dirigenti per i traguardi raggiunti. I tre ristoranti del Maglio di Colla hanno soddisfatto pienamente alle aspettative della buona tavola ed a loro vada un grazie sentito. La visione del film della Centrale di San Gallo «Uno per tutti e tutti per uno» e le note allegre della Bandella con ... una documentata lezione di «rügün» al nostro dinamico prof. Ceppi da sperimentati maestri ha chiuso una giornata che riteniamo per tutti piena di soddisfazioni e di fondate speranze.

e.b.



Un momento della sentita manifestazione per il 25.mo della Cassa Raiffeisen della Val Colla, mentre il segretario Erico Berini esprime alcune considerazioni rievocative.



Il presidente del Comitato di direzione Arnoldo Moresi fu Natale, con a lato il presidente della Federazione prof. Ceppi, ha ricordato il difficile inizio ed il rallegrante sviluppo della Cassa Raiffeisen della Val Colla. Essa ha raggiunto un bilancio sui 3 milioni e 175 soci, acquistando e sistemando inoltre una propria sede.



I festeggiamenti per il 25.mo della Cassa Raiffeisen della Val Colla hanno costituito un'occasione per un lieto incontro e per prendere conoscenza dei lusinghieri quanto inaspettati risultati raggiunti dalla banca della Valle.



Maglio di Colla: l'aperitivo, presso il Centro scolastico, è stato gentilmente offerto dalle Autorità della Valle.

Cugnasco

Festeggiato il venticinquesimo

Sabato 27 maggio scorso, con la partecipazione di 120 soci e invitati, fra i quali graditi ospiti della nostra manifestazione i signori vicedirettore G. Pellandini in rappresentanza dell'Unione di San Gallo, il dir. Albino Pinana per la Federazione ticinese Casse Raiffeisen e le autorità dei due comuni di Cugnasco e Gerra-Verzasca, hanno avuto luogo i festeggiamenti per il 25.mo di fondazione della Cassa.

In apertura si è tenuta l'annuale assemblea nella sala del Consiglio comunale. Il rapporto presidenziale metteva in evidenza il marcato sviluppo della Cassa e l'importanza che la stessa riveste nell'economia dei due Comuni.

Toccava quindi al gerente commentare i conti per l'esercizio 1977 così sintetizzati: cifra di bilancio fr. 6.813.563,45, movimento generale fr. 12.699.471,40 e utile netto fr. 23.440,55. Da ultimo il rapporto del Consiglio di sorveglianza presentato dal presidente Luigi Vosti invitava l'assemblea ad approvare i conti.

Alla trattanda nomine, il presidente comunicava le dimissioni di tre membri del Comitato di direzione in carica dalla fondazione: Innocente Giulieri, Olindo Dedini e il presidente Celio Foiada. A tutti vada un sentito ringraziamento per il contributo dato a favore della Cassa. Al loro posto venivano nominati i soci Renzo Dedini, Renato Giulieri e Mario Luchessa, e a nuovo presidente risultava eletto per acclamazione il segretario Aurelio Calzascia, anch'egli nel Comitato dalla fondazione.

Per il Consiglio di sorveglianza venivano confermati Luigi Vosti, presidente, Bravo Francesco e Gnesa Gianni membri.

I presenti si trasferivano quindi alla Locanda Riarena per l'aperitivo gentilmente offerto dal lod. Municipio di Cugnasco.

Seguiva la cena a base di barbecue, preparato in modo eccellente dal signor Cassaniti. Al dessert prendeva la parola il presidente uscente mo. Foiada per portare un caloroso saluto ai soci e invitati. Passava quindi in rassegna le varie fasi dello sviluppo costante della Cassa. Ricordava i soci che in questi 5 lustri hanno fatto parte dei comitati, a loro rivolgeva un doveroso grazie per l'opera disinteressata che hanno svolto. Chiudeva augurandosi che la Cassa abbia a continuare a distribuire frutti sempre migliori e più copiosi.

Seguiva il sindaco dir. Diego Giulieri il quale dopo il saluto a nome dell'autorità comunale, metteva in evidenza l'importanza dell'istituto per l'economia locale e anche per gli enti pubblici. Terminava l'allocuzione augurando per il futuro sempre migliori successi.

Il saluto dell'Unione di San Gallo veniva portato dal vice direttore signor Pellandini, che si è compiaciuto per i risultati raggiunti, merito principale dei dirigenti ai quali va il ringraziamento da parte dell'Unione, ed ha auspicato ulteriori ambiti traguardi. Ultimo oratore della riuscita serata il dir. Pinana che a nome del comitato cantonale si faceva interprete dei sentimenti di soddisfazione e compiacimento esprimendo i migliori auguri.

Venivano quindi consegnati i doni ricordo: da parte dell'Unione di San Gallo ai 4 membri del comitato in carica da 25 anni, e sono i tre citati che lasciano la carica ed il nuovo presidente Aurelio Calzascia, un artistico piatto in peltro, e alla Cassa un bellissimo orologio in ceramica.



Il maestro Celio Foiada, tra il sindaco di Cugnasco dir. Giulieri e il vice dir. dell'Unione Pellandini, col dono che la Federazione ha offerto alla Cassa per il 25.mo. Un ringraziamento, anche da queste colonne, al Mo. Foiada che ha lasciato la carica di presidente svolta con impegno e competenza fin dalla fondazione.



L'assemblea del 25.mo della Cassa Raiffeisen di Cugnasco.

La Federazione ticinese donava alla Cassa un'artistica anfora in rame e la Cassa in segno di riconoscenza ai 4 membri in carica da 5 lustri una carrafa in peltro.

La Cassa Raiffeisen aveva provveduto a far ristampare con la collaborazione dell'autorità comunale l'interessante libro «Ditto, Curogna e Cugnasco» del prof. Mondada e veniva appunto offerto ai soci con la possibilità di scelta tra questo e il volume «Meridiane del Ticino».

Seguiva la parte ricreativa affidata al valente fisarmonicista signor Troisi e al duo ben affiatato cantanti-chitarristi Molinari-Cassaniti.

In occasione del 25.mo era stato indetto un concorso di disegno fra gli allievi dei 2 comuni. Hanno vinto il 1. premio le scolare Bravo Claudia per la categoria scuole elementari e Capitano Fausta per le maggiori. Tutti i lavori molto ammirati e commentati erano esposti nella sala della Locanda Riarena.

F.G.

Novaggio

L'assemblea annuale ordinaria, convocata per il giorno di giovedì 27 aprile alle ore 20.15 nella sala dell'albergo Berna e Posta, ha visto una buona partecipazione di soci. E già questo è un dato positivo.

I rapporti del Comitato di direzione, della gerente e del Consiglio di sorveglianza hanno messo in evidenza le difficoltà che ancora caratterizzano la nostra economia, hanno puntualizzato alcuni eventi oltremodo negativi che hanno scosso il mondo bancario, ma hanno anche fatto risaltare, e a ragione, la bontà del sistema Raiffeisen che può offrire, grazie all'applicazione di sani principi e lontano da operazioni avventate e speculative, un'ottima garanzia di sicurezza.

Sottolineato anche il buon risultato raggiunto nel

1977 con un movimento generale di fr. 15.509.178,34, un bilancio di fr. 7.523.394,40 e un utile netto di fr. 22.452,72.

Quest'anno, all'ordine del giorno, figuravano anche le nomine e l'assemblea ha riconfermato con voto unanime sia il Comitato di direzione con il presidente Alfredo Ryser e i membri Giovanni Marcoli e Ettore Boggia, sia il Consiglio di sorveglianza con il presidente Moris Comazzi e i membri Elda Cantoni e Renzo Andina.

Alle eventuali è stato espresso il desiderio di effettuare una gita. Il presidente signor Ryser ha raccolto l'invito aggiungendo che si cercherà di organizzarla ancora prima delle vacanze estive. L'assemblea si è poi chiusa con la tradizionale e simpatica bicchierata.

Moris Comazzi

Sementina

Festeggiato il 20.mo

Alla presenza di oltre 60 soci ha avuto luogo domenica 21 maggio u.s., l'assemblea generale ordinaria, la quale coincideva con il 20.mo anno di Fondazione. Erano pure presenti i sigg. F. Ghisletta, per la Federazione ticinese delle Casse Raiffeisen e M. Campana, in rappresentanza della Direzione generale di S. Gallo.

Il presidente sezionale, Mosé Guidotti, nel suo dettagliato rapporto, tracciava l'istoriato di questi vent'anni. L'inizio difficile riscontrato, dovuto al fatto che Sementina si situa alle porte della capitale, sede delle maggiori banche ed in seguito, specialmente negli ultimi 10 anni con l'incremento dell'edilizia, ha avuto un'espansione gigantesca (la popolazione è quasi triplicata), diventando quartiere residenziale della capitale. Malgrado tutto ciò, gli organi direttivi, hanno raggiunto, in parte, gli scopi prefissi per questo giubileo; vale a dire, il superamento del traguardo dei 100 soci (102) ed un movimento di bilancio di oltre 3 mio. Cifre che sono poi state confermate in tutti i loro dettagli, sia da parte del solerte gerente Claudio Cereda, nonché dal servizio di sorveglianza presieduto dall'on. Elvezio Pestoni.

Alle nomine statutarie venivano riconfermati gli attuali organi direttivi, con l'unica sostituzione di F. Caccia al posto del sig. Bruno Morisoli, il quale per motivi di salute ha dovuto lasciare l'incarico. All'amico Bruno, il presidente, ha rivolto l'augurio di un pronto ristabilimento a nome di tutta l'assemblea.

Agli eventuali prendeva la parola il sig. Bianchi, il quale era stato, non solo uno dei soci fondatori, ma anche il primo gerente. Bianchi puntualizzava ulteriormente gli anni difficili trascorsi all'inizio, augurandosi per il futuro che tra le tante banche la nostra Cassa mantenga il suo carattere.

Il membro neo-eletto F. Caccia, ringraziava l'assemblea e consegnava, a nome di tutti i soci, un dono ricordo a coloro che sin dal 1958, dirigono le sorti della sezione, e più precisamente, M. Guidotti, presidente, e P. Rusconi, segretario.

A mezzogiorno veniva poi servito un signorile pranzo da parte dell'ormai «esperta e famosa» fam. Cereda, durante il quale prendevano la parola i sigg. Ghisletta e Campana, per la Federazione ticinese rispettivamente la Direzione generale, congratulandosi per gli ottimi risultati raggiunti. Il saluto delle autorità comunali spettava all'on. Sindaco A. Cereda, il quale augurava un futuro sempre glorioso, per l'ormai esperta Cassa Raiffeisen sementinese.

F. Caccia

Sessa Appartamenti da affittare

Due appartamenti sono disponibili nel nuovo stabile che ospiterà la sede della Cassa Raiffeisen, in piazza cav. Giovanni Rossi. Si trovano al primo ed al secondo piano e constano di due locali più una cucina abitabile, servizi e ripostiglio. Solaio e cantina, atrio spazioso, riscaldamento centrale, blocco di cucina già installato. Prezzo fr. 350.— mensili tutto compreso. Per informazioni rivolgersi al gerente o al presidente, tel. 73.14.19 oppure 73.12.55.

Rancate

Ventesimo

Con una gita a Locarno ed alle Isole di Brissago, egregiamente preparata dai sigg. capom. Pietro Calderari e mo. Ubaldo Maggetti, la Cassa Raiffeisen di Rancate ha festeggiato, domenica 21 maggio u.s., il ventesimo di fondazione.

All'Assemblea generale del mattino, che si è svolta all'albergo Palma di Muralto, seguita con interesse da 150 partecipanti, il presidente capom. Pietro Calderari, dopo aver sottolineato il significato morale dell'insolita assemblea tenuta fuori casa, ha illustrato con parole efficaci i venti anni di attività della Cassa, dalle difficoltà iniziali alla lenta ma progressiva evoluzione, mettendo in risalto la fiducia che la popolazione di Rancate ha dimostrato verso la locale Cassa Raiffeisen.

I susseguenti rapporti sulla gestione 1977 e del Consiglio di sorveglianza hanno marcato una certa eccedenza di liquidità dovuta alla diminuita domanda di prestiti, causata dalla recessione nel campo dell'edilizia.

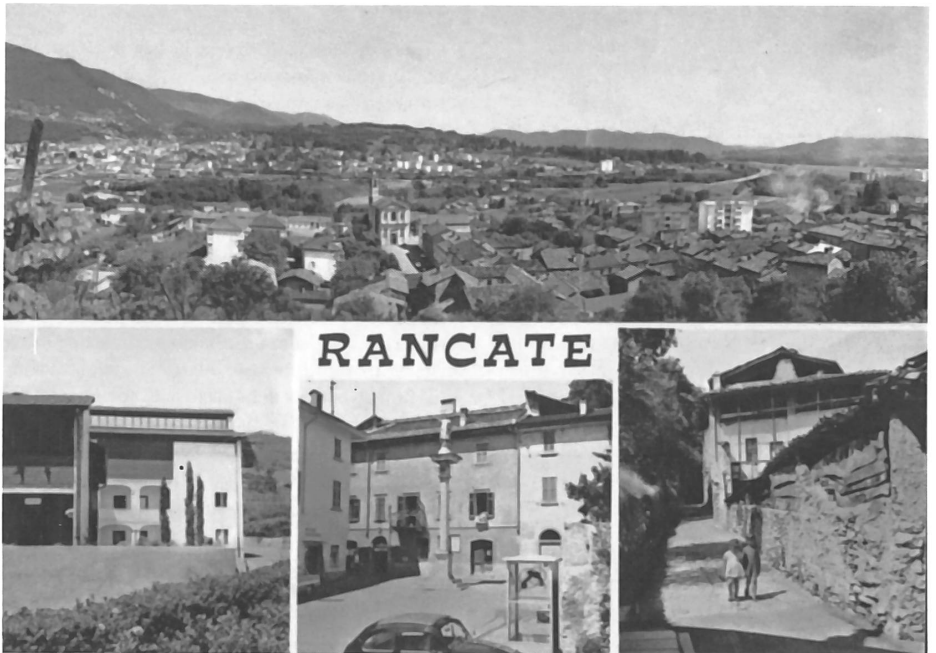
Nel ventesimo anno della sua fondazione la Cassa Raiffeisen di Rancate ha superato gli otto milioni di cifra di bilancio, con un utile netto di oltre fr. 20.000.— che è stato devoluto al fondo di riserva. L'assemblea ha quindi proceduto alle nomine statutarie: in sostituzione dei dimissionari sigg. Domenico Rusca (Direzione), Orlando Premoli e

Giovanni Piffaretti (Sorveglianza) ai quali il presidente ha rivolto parole di vivo ringraziamento per l'apprezzata attività da loro svolta, sono stati nominati Armando Bernasconi, Luigi Coduri e Remo Piffaretti, mentre gli altri membri sono stati confermati.

Prima della chiusura il vice direttore dell'Unione Pellandini, ha espresso, anche a nome della Centrale di San Gallo, le più sentite congratulazioni per i risultati raggiunti in questi vent'anni di vita, ciò che dimostra la validità dei principi del movimento raiffeisenista, soprattutto se sostenuto da dirigenti e gerenti capaci e di sicuro affidamento.

Dopo il saluto dell'autorità comunale da parte dell'on. sindaco capom. Mario Calderari, il presidente cantonale prof. Plinio Ceppi ha sottolineato con brevi ma indovinate parole la fausta ricorrenza, dichiarandosi particolarmente lieto di consegnare, come all'incarico affidatogli, un omaggio alla Cassa ed un ricordo ai dirigenti che si sono avvicendati negli organi della Cassa. In particolare sono stati festeggiati i sigg. capom. Pietro Calderari, presidente, Domenico Rusca, Ubaldo Maggetti e Giovanni Pessina, per la Direzione e Orlando Premoli, per la Sorveglianza, che hanno svolto in questo ventennio una disinteressata e feconda attività.

Malgrado l'inclemenza del tempo la manifestazione giubilare del ventesimo di esistenza della Cassa Raiffeisen di Rancate ha avuto un vivo successo con piena soddisfazione dei partecipanti.



Oltre otto milioni di bilancio: è uno dei lusinghieri risultati che il presidente della Cassa Raiffeisen di Rancate, capom. Pietro Calderari, ha potuto enunciare in occasione dell'assemblea del ventesimo.

Bissone

Ventesimo

Il 28 aprile si è svolta a Bissone, piccolo paese di 600 abitanti circa (nei tempi paese di pescatori e di grandi artisti come Borromini, Maderno, ecc.) l'assemblea generale della Cassa Raiffeisen con una festiciola per sottolineare il ventesimo di fondazione.

Presenti all'assemblea 41 soci ed inoltre il presidente della Federazione Raiffeisen prof. Ceppi e il signor Mario Campana, procuratore dell'Ufficio di revisione dell'Unione. I lavori sono stati diretti dal presidente dott. Gianni Orsatti, il quale ha ricordato il raggiungimento del ventesimo di fondazione della Cassa Raiffeisen. È stato successivamente presentato il rapporto del gerente che ha fatto notare la progressione regolare e generale del bilancio, salito a 2,6 milioni. Da parte sua, il conto profitti e perdite chiude con un utile di fr. 10.590,40 che porta le riserve a fr. 62.377,80. Dopo la lettura del rapporto del Consiglio di sorveglianza si procedeva al rinnovo dei comitati: i membri uscenti sono stati riconfermati in blocco, per acclamazione.

Alla chiusura il prof. Ceppi aveva parole di elogio sia per i comitati sia per il gerente ed offriva alla nostra Cassa Raiffeisen, a nome della Federazione, una bella caraffa. La manifestazione si è chiusa con una cena offerta a tutti i soci, ai quali è pure stata consegnata in omaggio la pubblicazione «Meridiane del Ticino».

Vincio Bacciarini

Bironico

Decennio

La nostra Cassa Raiffeisen ha degnamente festeggiato il suo decimo anniversario di fondazione. L'assemblea generale ha visto la presenza di una quarantina di soci. Gradita la presenza, per l'occasione, del revisore dell'Unione signor Daniele Maspoli.

In questi 10 anni di attività la nostra Cassa ha raggiunto una cifra di bilancio di 2,2 milioni di franchi. Per l'esercizio 1977 ha realizzato un movimento di 5,2 milioni.

Al termine dell'assemblea i soci si sono riuniti al Ristorante Bironico per una cena con la quale si è voluto sottolineare il decennio ed i lusinghieri risultati realizzati.

Werner Seitz

Losone

Venerdì 14 aprile, al Ristorante Contrattempi, di Losone, la nostra Cassa ha tenuto la sua 23.ma assemblea generale alla presenza di un'ottantina di soci.

Il presidente Pio Bianda apriva l'assemblea con la nomina di due scrutatori nelle persone dei signori Alberto Rosselli e Franco Barloggio. Dispensato il segretario dalla lettura dell'ultimo verbale, il presidente dava lettura della relazione del Comitato di direzione nella quale metteva in evidenza il costante aumento dei soci, che da 150 sono passati a 194, con un aumento di ben 44. Va fatto pure notare che tra i nuovi soci è stato sorteggiato un premio di fr. 200.— il quale è toccato al signor Luciano Giulieri. Era poi la volta del gerente ad esporre il suo operato. Il bilancio, aumentato di fr. 1.180.969.80 nei confronti dell'anno precedente, è salito a fr. 4.305.985.10. Il movimento generale è di fr. 12.973.730.30. Queste cifre significano che anche a Losone, negli ultimi anni, abbiamo avuto un notevole risveglio della popolazione

verso la Cassa Raiffeisen. Il signor Adolfo Fornera, in sostituzione del presidente di sorveglianza signor Pietro Ambrosini, ammalato, dava lettura del rapporto della sorveglianza, il quale puntualizzava l'esattezza della contabilità e quindi ne proponeva l'accettazione da parte dei soci. I conti venivano accettati all'unanimità. L'ordine del giorno prevedeva pure la nomina dei due comitati. Il presidente portava a conoscenza dei soci le dimissioni del segretario di direzione signor Claudio Isotta e del presidente del Consiglio di sorveglianza signor Pietro Ambrosini, il quale dopo il raggiungimento del limite d'età, secondo il regolamento della Cassa, non è più rieleggibile. Per il Comitato di direzione veniva proposto il lic. iur. Claudio Isotta jun. e il prof. Bruno Bertini per il Consiglio di sorveglianza. Ambedue venivano accettati all'unanimità.

Ai diversi il nostro presidente proponeva di destinare il dividendo sulle quote sociali ad uno speciale «Fondo manifestazioni», a partire dal prossimo anno. La proposta messa in discussione venne accettata all'unanimità.

Esaurito l'ordine del giorno si è passati alla parte culinaria e ricreativa.

Al termine di questo resoconto, vorrei porre in evidenza l'ottimo rapporto d'intesa e di fiducia raggiunto e sempre in crescendo nell'ambiente della nostra Cassa Raiffeisen.

René Martinelli

Stabio

La sera di venerdì 28 aprile, la sala dell'Oratorio ha accolto la numerosa schiera dei raiffeisenisti di Stabio per l'annuale assemblea. Erano presenti 140 soci tra giovani, signore e anziani.

Letti i rapporti del presidente sig. Pietro Rusca sull'andamento generale dell'istituzione e quello del Consiglio di sorveglianza da parte del sig. Vitore Camponovo che proponeva la approvazione della gestione, il gerente ha presentato e commentato i conti per il 1977.

La Cassa, disse, ha continuato il suo sviluppo con ritmo costante, senza oscillazioni, come un albero che ha trovato il terreno adatto alla sua crescita. Ne fa fede la cifra di bilancio che, con un aumen-



Un'istantanea dell'assemblea della Cassa Raiffeisen di Stabio, che per importanza di bilancio (22,6 milioni) è la terza del Cantone Ticino. Il presidente Pietro Rusca ha ai lati il gerente prof. Giovanni Mombelli e il segretario arch. Lino Della Casa. (foto Wiederkehr)

to di fr. 1.450.000.—, raggiunge fr. 22.631.925.—.

Il 1977 ha avuto come caratteristica principale un costante abbassamento dei tassi d'interesse che dovrebbe favorire la ripresa delle costruzioni familiari come fu alcuni anni or sono, quando la campagna che circonda Stabio a nord dove è la sede della Cassa, si è cosparsa di tante case.

L'esame dettagliato di ogni ramo non ha dato luogo a discussioni di rilievo. I conti sono stati approvati all'unanimità.

Alle eventuali, rilevando come la Cassa sia diventata Banca avendo largamente superato i 20 milioni di cifra di bilancio, e per sempre più cementare lo spirito raiffeisenista dei soci, viene proposto di ricordare il traguardo raggiunto con una festività familiare. Il Comitato di Direzione accetta la proposta e assicura che farà del suo meglio entro il prossimo autunno.

G.M.

Arogno

Atmosfera insolita all'assemblea generale dei soci tenutasi venerdì 19 maggio al Teatro sociale di Arogno. Con la presenza di allievi delle scuole elementari, cineoperatori e oltre cento soci risultò la più ben riuscita fra tutte le precedenti. I 9 allievi accompagnati dai loro genitori e docenti vennero invitati per ricevere i premi del concorso disegno, messi a disposizione dalla Cassa di Arogno, altri 32 allievi, premiati pari merito, potranno ritirare il premio presso la sede della Cassa, e i 3 premiati anche in campo nazionale già riceveranno dall'Unione il relativo premio.

L'entusiasmo suscitato in tutte le scuole della Svizzera da questa lodevole iniziativa della Centrale di San Gallo è stato notevole. Basti pensare che all'Unione pervennero ben 4033 disegni e 23.180 Quiz immagini. Ma veniamo alla cronaca dell'assemblea. Diretta con speditezza dal Presidente della Direzione signor André Jeanmaire, dopo aver ricordato i soci deceduti nel 1977, l'Assemblea ebbe inizio con la proiezione del film girato in occasione dell'Assemblea dei Delegati per il trentesimo della Federazione cantonale Raiffeisen che ebbe luogo lo scorso anno al Palacongressi di Lugano e alla quale parteciparono l'allora presidente del governo on. Flavio Cotti, il direttore dell'Unione dr. Edemann, il vice-dir. signor G. Pellandini, il procuratore signor Campana e i revisori signori Maspoli e Engelberger, numerose personalità politiche e religiose, la filarmonica di Canobbio, la bandella della Valmara di Arogno e oltre 400 delegati. Operatori del film, messo a disposizione dalla Federazione cantonale, i signori Bassi e De Vecchi della Cassa Raiffeisen di Canobbio. Lo stesso riscontrò numerosi consensi anche per le esibizioni della bandella della Valmara di Arogno.

Il gerente signor Amelio Delucchi passò quindi alla premiazione dei primi 9 allievi classificatisi al concorso di disegno e ringraziò in modo particolare il sostituto gerente signora Jeanmaire Loredana che curò l'organizzazione del concorso in collaborazione con i docenti delle scuole elementari signori Gropetti, Piffaretti e Jaccard e alla quale venne rivolto un caloroso applauso. Il rapporto della Direzione venne letto dal suo vice presidente signor Remo Andreoli e quello del Consiglio di sorveglianza pure dal suo vice presidente signor Ritter Martinenghi. Il gerente lesse lui stesso il suo che commentò in modo dettagliato.

Le tre ben elaborate relazioni accettate all'unani-

mità dei presenti misero in evidenza 3 fattori principali:

- a) l'inarrestabile sviluppo del locale Istituto bancario al servizio del pubblico,
- b) l'assoluta sicurezza per i depositi dei risparmiatori e le vantaggiose condizioni applicate dalla nostra Cassa per i crediti di ogni genere,
- c) la sollecita evasione di tutte le pratiche bancarie.

L'aumento di oltre un milione della cifra di bilancio in un anno, cifra che sfiora attualmente i 12 milioni di franchi, i 20 milioni di movimento generale nel 1977 e i poco meno di 400 soci su una popolazione di 800 abitanti sono la testimonianza della grande utilità, della stima e della fiducia che la Raiffeisen di Arogno ha saputo cattivarsi dalla stragrande maggioranza dei cittadini.

Alla trattanda «nomine statutarie» al posto del signor Sala Guido, membro della Direzione, che rinunciò alla rielezione per raggiunti limiti di età, venne eletto per acclamazione suo figlio Antonio, anche quale riconoscimento per la proficua e disinteressata attività del padre, uno dei dirigenti sin dalla fondazione della Cassa avvenuta nel maggio 1950. Al signor Sala Guido, fatto segno di stima e simpatia dai presenti, il Presidente consegnò una magnifica caraffa in peltro con dedica. La ventottesima assemblea della Raiffeisen di Arogno, che risultò una delle più animate ed interessanti, ebbe il suo epilogo con la distribuzione dell'interesse sulla quota sociale del 5 per cento netto, di un omaggio e con l'offerta di un rinfresco a tutti i presenti.

Amelio Delucchi

Sonvico

La sera del 28 aprile 1978 si è tenuta nell'ex salone asilo di Sonvico l'annuale assemblea della Cassa Raiffeisen che comprende nel raggio d'azione anche la frazione di Dino e il Comune di Villa Luganese. Presente oltre un centinaio di soci, giovani ed anziani, la stessa è stata diretta dal presidente Geo Malfanti affiancato dai membri della Direzione e del Consiglio di sorveglianza.

A scrutatori sono stati scelti i signori Amilcare e Edy Toscanelli. Letto ed accettato il verbale della precedente assemblea, il presidente nel suo rendiconto ha evidenziato l'ottimo andamento della Cassa.

È da rilevare quanto ha fatto e fa tuttora la Cassa Raiffeisen di Sonvico nei confronti degli enti pubblici — Comuni, Patriziati, R.T., ecc. — mettendo a disposizione importanti somme per la realizzazione di opere accordate dalle rispettive assemblee.

Per la prima volta dalla sua fondazione nel lontano 1923 il bilancio della Cassa ha superato i dieci milioni di franchi.

Questo ambito traguardo è stato possibile raggiungerlo grazie alla collaborazione della popolazione e dei soci che ogni giorno di più scoprono nella Cassa Raiffeisen la vera banca del paese.

Attualmente la Cassa è gestita dal signor Gabriele Polli, un giovane che si è dimostrato subito capace di operare all'interno della banca e che ha già voluto dare anche un particolare slancio alla parte amministrativa introducendo i moderni sistemi consigliati dalla Centrale di S. Gallo, garantendo così funzionalità e precisione.

La Cassa Raiffeisen di Sonvico ha deciso di ripartire quest'anno l'utile netto con fr. 1.914,25 quale interesse sulle quote sociali e fr. 47.424,70 alle riserve sociali.

Sonvico è all'avanguardia per quanto riguarda la Cassa Raiffeisen. Fu infatti il defunto Can. Don Giovanni Rovelli unitamente ad altri coraggiosi sonvichesi a fondare nel 1923 la prima Cassa nel Ticino, appunto quella di Sonvico.

Non dimenticando la grande festa in occasione del 50. anno di fondazione tenutasi al padiglione Conza di Lugano, la Direzione è fiduciosa di poter raggiungere ottimi risultati anche nel futuro, intenzionata a ricordare ai giovani ed agli anziani il prossimo traguardo del 60.mo.

Per la cronaca ed a uso dei molti clienti e soci indichiamo i nomi dei dirigenti della Cassa Raiffeisen di Sonvico.

Per la Direzione: Geo Malfanti, presidente - Aquilino Toscanelli - Otto Toscanelli - Mauro Ghirlanda di Giuseppe, membri - Massimo Soldati segretario. Per il Consiglio di sorveglianza: Mo. Albertini Ermanno, presidente, Pino Bignasca e Diego Sassi, membri. Gerente Polli Gabriele.

Massimo Soldati

Canobbio

Una sessantina di soci, malgrado un tempaccio cane, si sono fatti un dovere, venerdì 5 maggio, di presenziare all'assemblea annuale, speditamente diretta dal Presidente sig. Bassi. I rapporti della Direzione, del gerente e del Consiglio di sorveglianza sono stati applauditi e i conti approvati all'unanimità.

Il membro della Direzione, sig. Bizzozero Luigi, che ha fatto parte del Comitato per oltre quindici anni, ha rassegnato le dimissioni e allo stesso verrà offerto un dono ricordo per la sua attività in favore della Cassa. In sostituzione del dimissionario è stato proposto e accettato con consenso di tutti, il di lui figlio Urbano, sindaco del nostro comune.

Tutti gli altri membri, sia della direzione come del Consiglio di sorveglianza, sono stati confermati nella loro carica.

È stato sottolineato il fatto che nel prossimo anno ricorre il trentesimo della nostra Cassa e verranno indetti festeggiamenti speciali per commemorare l'avvenimento.

Alle eventuali un socio ha proposto di compilare un sunto dell'odierno verbale e trasmetterlo a tutti in occasione della prossima assemblea e un altro socio, dopo aver avuto parole di elogio per il Messaggero, ha detto che vedrebbe volentieri un angolo dello stesso giornale dedicato ai tassi d'interesse che comunemente sono in vigore.

A trattande esaurite è stato proiettato il film che riguarda il trentesimo della Federazione cantonale delle Casse ticinesi. Una chiacchierata generale e un rinfresco hanno chiuso la bella serata.

Osvaldo Gianinazzi

Coldrerio

Il 5 maggio si è tenuta a Coldrerio la 23.ma assemblea generale ordinaria della Cassa Raiffeisen di Coldrerio alla presenza di oltre 100 soci.

I lavori sono stati diretti dal presidente Angelo Cedraschi il quale ha parlato dell'attuale momento economico particolarmente favorevole ai piccoli risparmiatori che desiderano investire il proprio capitale nella costruzione della propria casa d'abitazione, investimento completato da un mutuo della Cassa che è la base dell'essenza stessa del sistema Raiffeisen.

Il gerente signor Silvio Cereghetti ha successiva-

mente presentato la relazione di Cassa facendo rimarcare che, con una cifra di bilancio di fr. 23.390.435,68 e un movimento generale di oltre 62 milioni, la Sezione balza al secondo posto delle Casse ticinesi, preceduta unicamente da quella di Mendrisio.

Il conto perdite e profitti chiude con un utile netto di fr. 38.373,48 che porta le riserve legali a fr. 607.801,55.

Pure il numero dei soci ha raggiunto la cifra di 534 unità, veramente ragguardevole per una Cassa che opera in un Comune con poco più di 2000 anime.

Il rapporto del Consiglio di sorveglianza veniva presentato dal presidente stesso del Consiglio, signor Luigi Soldini, e ragguagliava i soci sui sistemi e metodi adottati dalla Cassa Raiffeisen a sorveglianza e controllo dei dirigenti e dei gerenti.

Approvati all'unanimità i conti annuali, si procedeva al rinnovo degli organi di direzione e di controllo che venivano riconfermati per acclamazione.

Per il prossimo quadriennio gli stessi risultano pertanto così composti: Comitato di direzione: Angelo Cedraschi, presidente, Federico Solcà, Luciano Veri, Angelo Tela e Carlo Tela. Consiglio di sorveglianza: Luigi Soldini, presidente, Angelo Solcà e Mariateresa Rossinelli.

Terminata l'assemblea soci e dirigenti si riuniva per un allegro spuntino.

Il presidente

Leontica

I conti per l'esercizio 1977, chiuso il 31 dicembre 1977, sono stati presentati all'assemblea ordinaria dei soci, la sera di sabato 6 maggio u.s., nella sala dell'albergo Simano, alla presenza di una cinquantina di aderenti alla Cassa Raiffeisen di Leontica - Prugiasco - Corzoneso - Lottigna.

Ha presentato i conti il solerte gerente Vincenzo Toschini, assistito dai presidenti di direzione e di sorveglianza, Bolla e Gandolfi.

È stato rilevato il lento ma progressivo aumento dei soci e della cifra di bilancio, che dalla fondazione ad oggi, non hanno subito arresto o flessione alcuna.

L'utile netto si aggira sui 17.000 franchi, il movimento generale sui 4 milioni di franchi. Gli investimenti ipotecari e privati sono saliti a fr. 1.576.218.—, quelli ad enti pubblici a fr. 402.028.—.

I Consigli della Cassa si sono occupati dell'andamento della stessa, secondo le direttive statutarie. È auspicabile e possibile un aumento dei soci e una maggiore espansione dell'attività nel comprensorio della Cassa. Per questo i Consigli della Cassa si stanno occupando di una migliore sistemazione della sede, a favore della gerenza e del pubblico.

Le garanzie prestate dai debitori e quelle date ai creditori e alla clientela Raiffeisen, danno la massima sicurezza ai soci e alla Cassa.

La nostra cooperativa si avvia verso il ventesimo anno di attività, con fiducia ed entusiasmo, al servizio della popolazione e soprattutto dei piccoli risparmiatori.

Un servizio di trasporto è stato organizzato per i soci di Leontica paese e di Corzoneso. Alla fine dell'assemblea, dopo l'assegnazione della quota di interesse, è stato offerto ai presenti uno spuntino e un piccolo presente a ricordo della serata.

Cirillo Beretta

Capolago

Sabato 29 aprile scorso, nel salone del Crotto del Tiglio, alla presenza di oltre 50 soci, si è tenuta l'assemblea dei soci della locale Cassa Raiffeisen. Il presidente Eliseo Porlezza, dopo aver salutati i soci e l'autorità comunale, rappresentata dal sindaco Luisoni Eridano, coi municipali Menaballi Giulio e Grandi Battista e dal segretario comunale Cattaneo Edy, ha presentato il rapporto del Comitato di direzione, con il quale, rilevati i buoni risultati conseguiti nel decorso esercizio (24.mo) ed in vista di degnamente festeggiare l'anno prossimo il quarto di secolo della fondazione, ha gettato uno sguardo anche verso il futuro della nostra istituzione, preannunciando lo studio di sistemazioni interne nella organizzazione amministrativa e l'intenzione, nel caso si presentasse una favorevole occasione di dotare la Cassa di una sede stabile.

Il gerente signor Gualtiero Maderni ha, da par suo, presentato la situazione finanziaria. Nel 1977 la nostra Cassa ha raggiunto un movimento generale di fr. 7.724.510,05 con un utile di fr. 13.128,70 passati al fondo riserva che ammonta a fine esercizio all'importo di fr. 125.765,96. Spezza una lancia in favore dell'azione nuovi soci, in modo da aumentare sempre di più l'interessamento verso la Cassa del villaggio.

In sostituzione del presidente Sulmoni Aldo, il vice presidente Valli Domenico ha presentato il rapporto del Consiglio di sorveglianza, concludente per l'accettazione dei conti e lo scarico agli amministratori. Breve la discussione e poi i soci, a voto unanime, hanno approvato i conti del 1977. Alle nomine, poiché non ci furono delle rinunce e su proposte presentate da vari soci, a voto unanime, sono stati rieletti sia i membri del Comitato di direzione, che risulta composto dal presidente Eliseo Porlezza, dal vice pres. Redaelli Fermo e dal segr. Rev. Don Luigi Rusconi, membri i signori Parzani Livio e Nessi Renzo, sia i membri del Consiglio di sorveglianza, che risulta pertanto confermato nelle persone del presidente Sulmoni

Aldo, Valli Domenico, vice pres. e Delucchi Luigi segretario. Alle eventuali sono intervenuti vari soci per portare delle proposte per la ricorrenza del 25.mo del prossimo anno, fra le quali quella del socio Ferrario Alessandro, circa l'opportunità di far luogo eventualmente alla pubblicazione di cenni storici di Capolago, mentre l'on. sindaco Luisoni Eridano ha avuto parole di riconoscimento verso la funzione che svolge la ns. cassa per il bene della popolazione capolaghesa. A tutti ha risposto il presidente il quale ha chiuso i lavori assembleari ringraziando tutti per la fattiva collaborazione. È poi seguita una cena in comune, sapientemente servita a generale soddisfazione dai gerenti signori Banfi.

EP

Balerna

L'assemblea generale ordinaria, che si è svolta mercoledì 26 aprile 1978 alla presenza di quasi 150 soci, ha dato la possibilità di prendere atto con soddisfazione dei notevoli risultati ottenuti durante l'anno 1977.

Si è così potuto sapere che il bilancio è aumentato di ben fr. 2.340.172,75, assommando a fr. 21.807.947,55.

Ciò significa che la Cassa Raiffeisen di Balerna è diventata Banca.

Anche il movimento generale è salito a fr. 36.382.101,50, mentre i soci, che precedentemente erano 316, al 31 dicembre 1977 risultavano 370. La propaganda svolta in occasione dei festeggiamenti del 25. di fondazione ha dato buoni frutti.

Il presidente Alfonso Pezzati, nel suo rapporto annuale, ha largamente commentato l'andamento dell'esercizio, ringraziando i suoi collaboratori del Comitato di direzione, del Consiglio di sorveglianza, i gerenti, i soci e i clienti per la preziosa collaborazione, che ha permesso di migliorare ancora sensibilmente la situazione dell'istituto.

In particolare ha rilevato che si sono potuti effettuare alcuni accantonamenti e la riserva legale ha superato i fr. 720.000, per cui si può affermare

che la Banca Raiffeisen di Balerna è solida e offre le migliori garanzie ai soci e ai depositanti.

Ha poi preannunciato la creazione di una nuova sede, promettendo che durante il corrente anno tale problema verrà sicuramente risolto a soddisfazione di tutti.

Pezzati ha pure fatto una lucida analisi di quanto è accaduto nel settore bancario durante lo scorso anno, mettendo in guardia da coloro che offrono condizioni molto allettanti per il collocamento di capitali.

Le Casse Raiffeisen, grazie alla severa disciplina che sanno imporsi, danno in tal senso la migliore tranquillità. I dettagli del bilancio e conto d'esercizio sono poi stati egregiamente commentati dal vicegerente Achille Doninelli, mentre il presidente del Consiglio di sorveglianza, Fausto Gilardi, ha letto un ben elaborato rapporto, proponendo all'assemblea l'approvazione dei conti.

Si è infine proceduto alle nomine statutarie per il prossimo quadriennio, riconfermando in carica i membri uscenti nei due organi sociali, ossia:

Comitato di direzione: Alfonso Pezzati, presidente, Don Guido Crivelli, Iginio Arnaboldi, Giovanni Sulmoni e avv. Gian Mario Pagani;
Consiglio di sorveglianza: Fausto Gilardi, presidente, Leandro Prada e Luigi Scotti.

Scudo Henri Dunant

Chi lo desidera, deve ordinarlo subito

Il 23 ottobre 1978 la Banca nazionale porrà in circolazione una moneta di 5 franchi, avente corso legale, a ricordo di Henri Dunant, nel 150.mo della nascita. Questo provvidenziale benefattore dell'umanità è infatti nato l'8 maggio 1828 a Ginevra.

La moneta commemorativa sarà ottenibile nella confezione normale, al prezzo di 5 franchi, oppure lucidata («fondo specchio») in astuccio, al prezzo di fr. 22.—. Verranno coniate 900.000 pezzi normali e 60.000 nell'esecuzione speciale.

Chi fosse interessato a questo 5 franchi può prenotarlo entro il 10 agosto 1978 presso la propria Cassa Raiffeisen. Le Casse Raiffeisen dovranno poi indicare il quantitativo desiderato alla Banca Centrale dell'Unione entro il 14 agosto. Ordinanze tardive non potranno più venire prese in considerazione, dato che la Banca nazionale accetta ordinazioni solo fino al 15 agosto.

Qualora il quantitativo coniato non permettesse di coprire le richieste effettive, la nostra Banca Centrale si riserva di dar seguito in modo ridotto alle ordinazioni ricevute.

La medaglia coniata dalla Zecca federale è opera dello scultore Jacques Barman (Losanna) mentre le cifre e le diverse iscrizioni sono del grafico Max Lenz (Zurigo). La lega è in cupronichel.

Da parte sua, la Croce Rossa elvetica ha realizzato una bellissima medaglia, creata dall'artista finlandese Kauko Räsänen.

Questa medaglia — che non ha quindi corso legale — è ottenibile in bronzo, argento e oro rispettivamente al prezzo di fr. 65.—, 140.— e 1.480.—. Il ricavo netto della vendita di questa medaglia verrà utilizzato per gli interventi nazionali della Croce Rossa svizzera.

LA CITAZIONE

L'opera di un brav'uomo sconosciuto è come una sorgente d'acqua nascosta nel sottosuolo che, in segreto, rende l'erba più verde.

Thomas Carlyle

Scadenza del termine di rimborso di banconote

Il termine per il rimborso delle banconote emesse dalla Banca Nazionale Svizzera per la prima volta nel 1911 e 1912 e dei quali è stato proclamato il ritiro per il 1. ottobre 1958 scade definitivamente il 30 settembre 1978.

Tagli

fr. 1.000.—
fr. 500.—
fr. 100.—
fr. 50.—

Caratteristiche

Recto	Verso
Testa di donna	Fonderia
Testa di donna	Ricamatrice
Testa di donna	Falciatore
Testa di donna	Boscaiolo

I biglietti sopraccitati non presentati alla Banca nazionale entro il 30 settembre 1978 per il rimborso perdono definitivamente ogni valore. Il loro controvalore è destinato per legge al fondo svizzero di soccorso per danni causati dalla natura e non assicurabili.

Eventuali banconote possono venire consegnate entro e non oltre il 28 settembre 1978 alla vostra Cassa Raiffeisen che provvederà all'incasso presso la Banca nazionale o all'invio, a tale scopo, alla Banca Centrale della nostra Unione. Dato che il 30 settembre 1978 è giorno di sabato, eventuali invii alla Banca Centrale devono pervenirle al più tardi per la mattina di venerdì 29 settembre.

La Banca Centrale